



**Piano triennale di prevenzione della
corruzione e della trasparenza
2021-2023**

Adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 16 del 31.03.2021

Sommario

INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DEL CONSORZIO IN.RE.TE.....	4
1 CARATTERISTICHE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, FINALITÀ E SOGGETTI COINVOLTI..	9
1.1 Premessa	9
1.2 Analisi del contesto esterno.....	12
1.3 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).....	21
1.4 Soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT.....	21
1.4.1 Atti del Responsabile della prevenzione della corruzione	25
1.4.2 Profili di responsabilità	25
2 LE AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE.....	26
2.1 Definizione di corruzione	26
2.2 Aree a rischio corruzione	26
3 I PROCESSI A RISCHIO DI CORRUZIONE.....	28
3.1 Il percorso di costruzione del piano.....	28
3.1.1 Individuazione dei processi, valutazione trattazione e ponderazione del rischio.....	28
3.1.1.1 Identificazione	28
3.1.1.2 Analisi dei rischi	29
3.1.1.3 Ponderazione.....	31
3.1.1.4 Trattamento del rischio	31
3.2 Monitoraggio del piano.....	32
3.3 Aggiornamento del piano	32
3.4 Responsabilità dell'attuazione del piano	32
4 LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	51
4.1 Misura 01 – Adempimenti relativi alla trasparenza	51
4.2 Misura 02 – Codici di comportamento.....	53
4.3 Misura 03 – Informatizzazione dei processi.....	53

4.4	Misura 04 – Monitoraggio termini procedurali dei procedimenti a più elevato rischio corruzione.....	54
4.5	Misura 05 – Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	55
4.6	Misura 06 – Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali ed incarichi amministrativi di vertice.....	55
4.7	Misura 07 – Incarichi d’ ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti	56
4.8	Misura 08 – Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici.	57
4.9	Misura 09 – Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors)	57
4.10	Misura 10 – Whistleblowing	58
4.11	Misura 11 – Patti di integrità.....	59
4.12	Misura 12 – Formazione.....	60
4.13	Misura 13 – Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.	60
4.14	Misura 14 – Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.....	61
5	TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO.....	63
5.1	Obblighi di pubblicazione e responsabilità.	63
5.2	Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).....	64
5.2.1	Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD).....	65
5.3	Accesso civico: disciplina.....	65
5.4	Accesso civico: procedura.	65

Introduzione: Organizzazione e funzioni del Consorzio IN.RE.TE.

Il Consorzio IN.RE.TE. nasce il 1 aprile 2000 per la gestione delle funzioni socio assistenziali delegate da 57 Comuni del Canavese che scelgono di aderire alla **gestione in forma associata** costituendo un Consorzio secondo le indicazioni dell'Art. 13 della L.R. 62/95 e s.m.i., individuato quale "...*forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi e dei servizi sociali di competenza dei comuni*" dall'Art. 9 della legge regionale 8 gennaio 2004, n.1 .

Il Consorzio è istituito per gestire in forma associata, su delega dei Comuni, le competenze previste dalla Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione dei servizi e degli interventi sociali" e dalla Legge Regionale 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento".

Attualmente aderiscono al Consorzio 42 comuni, di cui 7 sono costituiti in due Unioni di comuni, con una popolazione complessiva pari a 70.093 al 31/12/2019.

La mission e i valori

Il Consorzio IN.RE.TE. predispone ed eroga servizi ed interventi destinati a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona e la famiglia possono incontrare nel corso della vita. Rivolge la propria attività a tutti i cittadini in difficoltà, siano essi bambini, giovani, disabili, adulti o anziani. In particolare il Consorzio concorre a promuovere l'autodeterminazione dell'individuo, la valorizzazione e il sostegno della famiglia, della rete parentale e delle solidarietà sociali, garantendo il diritto delle singole persone e delle loro famiglie a partecipare alla definizione del progetto personalizzato ed al relativo contratto informato.

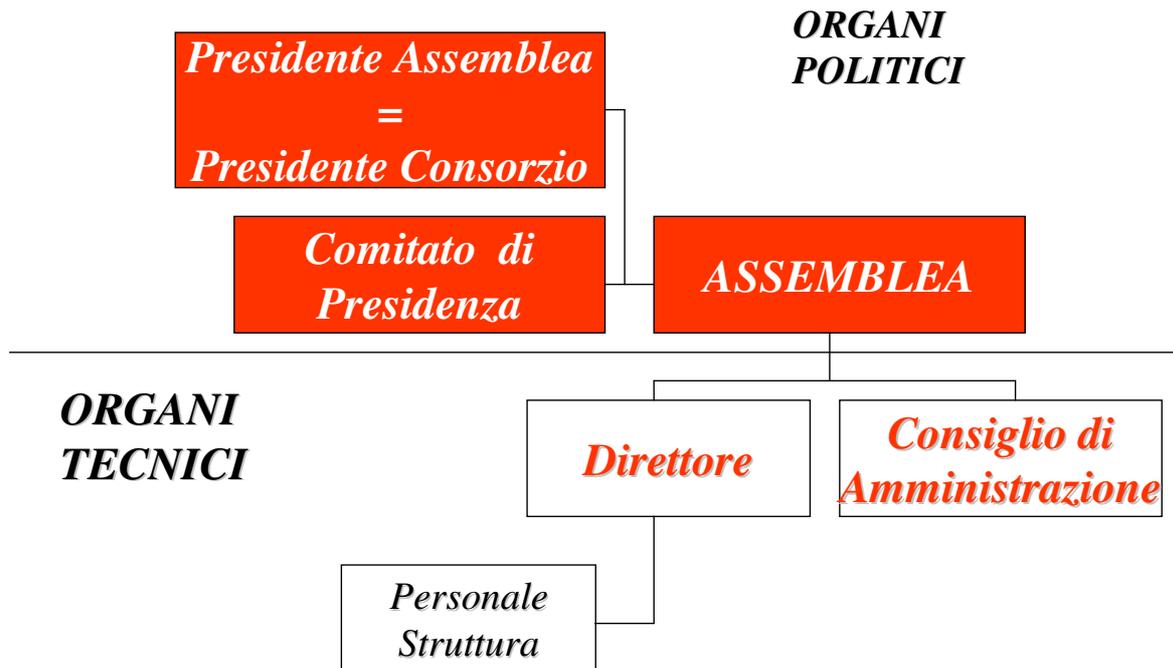
In relazione agli standard assistenziali il Consorzio è impegnato a realizzare interventi di miglioramento continuo che consentano ai servizi gestiti direttamente o affidati in gestione a cooperative sociali, di raggiungere i massimi livelli di competenza e qualità di intervento.

Le dimensioni di qualità che il Consorzio ha assunto come punto di riferimento generale sono le seguenti:

- **Informazione:** garanzia di un sistema di comunicazione che faciliti la conoscenza da parte dei cittadini dei servizi offerti e le modalità di accesso;
- **Accessibilità:** garanzia di pari opportunità di fruizione e completa accessibilità dei servizi consortili;
- **Accoglienza e comfort:** garanzia di un buon sistema di accoglienza e comfort delle sedi dei servizi consortili;
- **Rispetto della persona:** garanzia di una relazione rispettosa della persona, della sua riservatezza e del suo diritto di scelta;
- **Trasparenza:** garanzia di trasparenza delle decisioni;
- **Tempestività:** garanzia di un intervento tempestivo in relazione alla valutazione dell'urgenza della situazione;
- **Professionalità:** garanzia di professionalità dell'intervento e di una buona qualità del rapporto;
- **Integrazione:** garanzia di un servizio integrato con la rete dei servizi e delle risorse del territorio;
- **Continuità:** garanzia di continuità dell'assistenza;
- **Adeguatezza:** garanzia di un servizio che, a seguito dell'analisi e della valutazione del bisogno, predisponga un progetto individualizzato concordato con la persona e/o la sua famiglia, consono alle necessità;
- **Privacy:** garanzia di riservatezza intesa come discrezione e rispetto della persona che si rivolge ai servizi.

Gli organi di governo del Consorzio

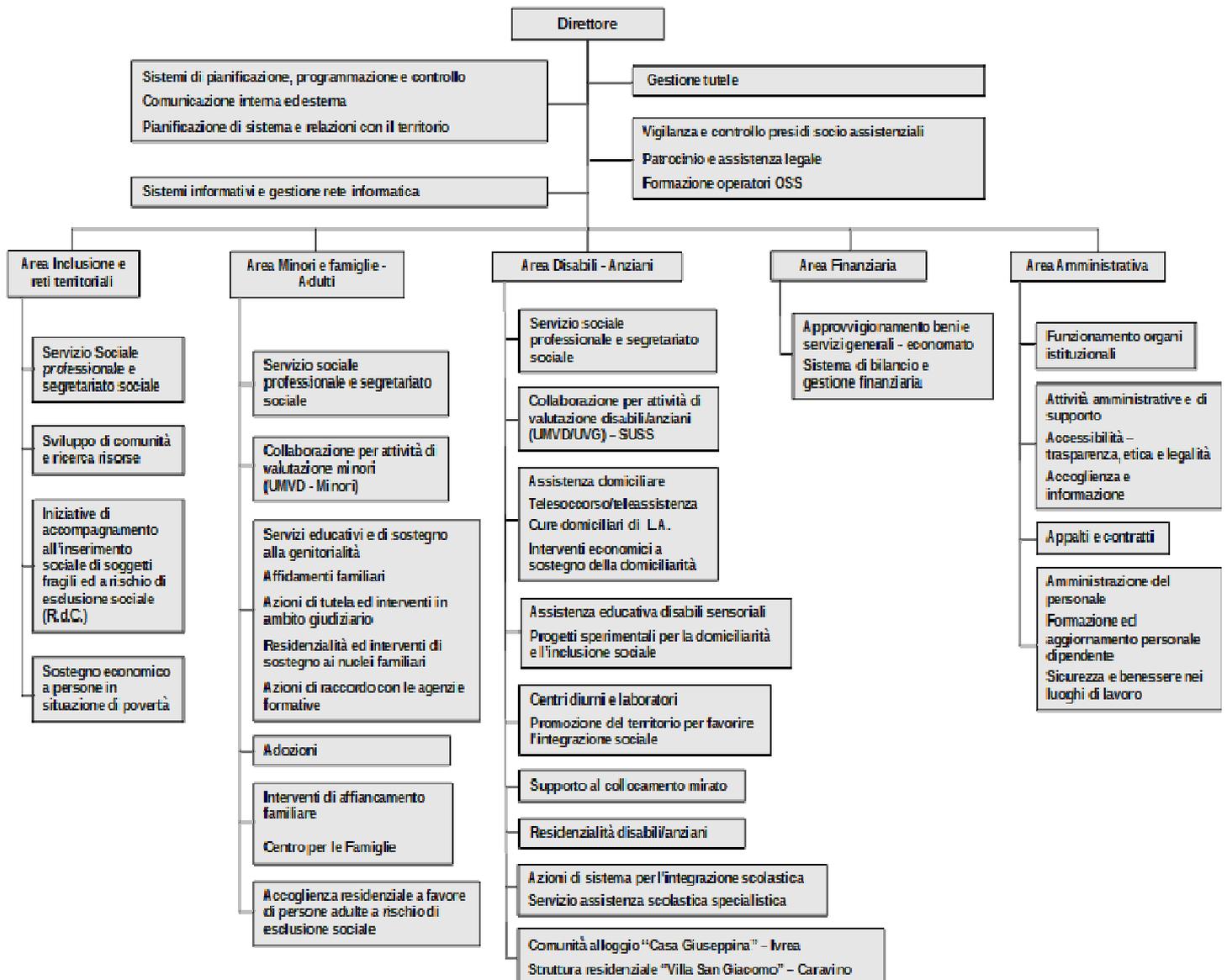
Figura 1.- Gli organi di governo del Consorzio



La struttura organizzativa

La struttura organizzativa consortile rappresentata nella figura n. 2 è caratterizzata dalla presenza di una Direzione e di 5 aree apicali.

Figura 2.- L'organigramma gestionale del Consorzio



Le sedi e i contatti

Il Consorzio ha sede legale in Ivrea via Circonvallazione 54/B ed è presente sul territorio dei Comuni Consorziati nelle sedi di ricevimento pubblico dislocate nelle unità territoriali (ex distretti), attraverso gli Sportelli di informazione sociale, socio sanitaria ed i presidi semiresidenziali, residenziali ed educativi. Le informazioni relative alle modalità di accesso ai servizi ed agli ambiti territoriali di riferimento sono reperibili nel pieghevole disponibile in tutti i Comuni e presso i servizi socio sanitari.

Sul sito internet del Consorzio sono pubblicate, oltre al portafoglio dei servizi, tutte le iniziative ed i bandi di potenziale interesse per i cittadini e gli amministratori nonché gli atti di programmazione e controllo dell'Ente.

Sito internet e Posta Elettronica Certificata (PEC)

www.inrete.to.it

Sede	Sede operativa	telefono	e-mail e sedi di ricevimento
Sede amministrativa	Via Circonvallazione, 54/b - Ivrea	0125 646111	consorzio@inrete.to.it
Accoglienza e informazione	Via Circonvallazione, 54/b - Ivrea	0125 646111	sportellosociale@inrete.to.it
Sportello Unico SocioSanitario (SUSS)	c/o Distretto Sanitario ASL TO4 Via N. Ginzburg, 7 - Ivrea	0125 414705	suss.ivrea@aslto4.piemonte.it
Unità territoriale n. 1	Strada Statale 26, 61 - Settimo Vittone	0125 646178	consorzio@inrete.to.it sedi ricevimento pubblico: Settimo Vittone - Strada Statale 26, n.61 Montalto Dora - Comune Borgofranco d'Ivrea - Comune
Unità territoriale n. 2	c/o Poliambulatorio Via Samone, 24 - Banchette	0125 613772	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico : Vistrorio – c/o poliambulatorio Valchiusa – Largo Gillio, n. 1 c/o poliambulatorio
Unità territoriale n. 3	c/o Poliambulatorio Via Samone, 24 - Banchette	0125 646172	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico : Baldissero – Comune
Unità territoriale n. 4	c/o Poliambulatorio Via P. Cossavella 44 Bollengo	0125 646176 – 0125 646177	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Bollengo - c/o poliambulatorio Cascinette d'Ivrea - Comune
Unità territoriale n. 5	c/o Poliambulatorio Via P. Cossavella, 44 - Bollengo	0125 646178	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Albiano – c/o poliambulatorio
Unità territoriale n. 6	c/o Poliambulatorio Via Samone, 24 - Banchette	0125 646174 – 0125 646175	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Banchette – c/o poliambulatorio Pavone – Comune Samone - Comune
Unità territoriale n. 7/8	Via Circonvallazione, 54/b - Ivrea	0125 646111	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Ivrea - sede del Consorzio IN.RE.TE.
Centro Diurno "Filigrana"	Via S.Giovanni Bosco, 41 - Ivrea	0125 425988	
"Centonove e dintorni"	Via Arduino, 109 - Ivrea	0125 642010	
Laboratorio "Multimediale"	V.le Papa Giovanni XXIII, località Bellavista - Ivrea		consorzio@inrete.to.it

Comunità alloggio “Casa Giuseppina”	Via Frandina, 2 Fraz. Torre Balfredo - Ivrea	0125 252172	
Struttura residenziale “Villa S. Giacomo”	Via S. Solutore, 7 - Caravino	0125 778205	rafvillasgiacomo@libero.it
Servizi educativi “DOMINORE” (minori e minori con disabilità)	Via San Lorenzo, 7 - Ivrea		metdominore@libero.it
Centro per le famiglie – FILO	Via Ravaschietto, 31 - Ivrea		cpf.filo@inrete.to.it

1 Caratteristiche del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, finalità e soggetti coinvolti.

1.1 Premessa

Il legislatore ha approvato la legge 6 novembre 2012, nr. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascuno Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T. ora ANAC) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009. All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Negli Enti Locali, di norma il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, preferibilmente, nel Segretario, salva diversa e motivata determinazione.

Nell'organizzazione del Consorzio IN.RE.TE. non essendo prevista nello Statuto la figura del Segretario, il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato con delibera n. 18 del 5.6.2013 del Consiglio di Amministrazione, nel Direttore, unico dirigente dell'Ente. Con la stessa deliberazione il Consiglio di Amministrazione ha approvato nel mese di giugno, nelle more dell'approvazione del Piano Nazionale anticorruzione, il provvedimento "Prime misure di prevenzione della corruzione in attuazione della L.190/2012". A seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016 l'incarico di Responsabile di prevenzione della corruzione e di Responsabile della Trasparenza è stato unificato in capo ad un solo soggetto.

Successivamente l'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato con la delibera CIVIT n. 72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2013. In seguito con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'ANAC, seppur nella continuità del precedente Piano, fornisce un "Aggiornamento 2015 al PNA" introducendo rilevanti novità.

Il Piano Nazionale permette oggi di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e crea le premesse perché le amministrazioni possano redigere i loro piani triennali per la prevenzione della corruzione e, di conseguenza, predisporre gli strumenti previsti dalla Legge 190/12.

L'intesa sottoscritta il 24 luglio 2013 dalla Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione dell'art.1 commi 60 e 61 della Legge 190/2012 ha precisato inoltre i limiti di applicabilità agli Enti in particolari condizioni organizzative, in particolare in merito alla rotazione degli incarichi dei funzionari addetti alle aree a più alto rischio di corruzione.

Alla luce della citata normativa il Responsabile per la prevenzione della corruzione del Consorzio IN.RE.TE., in sinergia con l'area di direzione dell'ente ed il Nucleo di valutazione ha predisposto il primo Piano per il triennio 2014-2016 e, negli anni successivi, ha provveduto al relativo aggiornamento del Piano stesso.

L'aggiornamento del Piano relativo al triennio 2016-2018, ha tenuto conto di diversi fattori quali il mutamento e l'integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del Piano

nazionale anticorruzione e di eventuali nuovi fattori di rischio che prima non erano stati presi in considerazione.

La novità di rilievo per il triennio 2017-2019 è la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità e del Piano triennale di prevenzione della corruzione in un unico documento: il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Il 3 agosto 2016 l'ANAC ha approvato il nuovo Piano nazionale anticorruzione 2016 con la deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 con un'impostazione assai diversa rispetto al Piano del 2013. Infatti l'Autorità ha deciso di svolgere solo approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza. Tale piano si caratterizza per l'approfondimento di particolari temi specifici quali l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina anticorruzione, la misura specifica della rotazione degli incarichi, la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower) per la quale l'Autorità ha adottato apposite Linee guida, la trasparenza oggetto di importanti innovazioni a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 97/2016, il tema dei Codici di comportamento e delle altre misure generali per le quali l'Autorità si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento.

Resta invariata l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013 integrata dalle modifiche dell'Aggiornamento 2015, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche. Tale impostazione è da intendersi integrativa anche del PNA 2016. Si evidenzia che nell'elaborazione dell'aggiornamento al PNA 2017 l'ANAC, dopo un resoconto sui Piani anticorruzione esaminati nel corso dell'anno, ha preferito concentrare i lavori su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali dove i rischi di corruzione sono ricorrenti quali le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie.

L'aggiornamento del PNA 2018, adottato con deliberazione dell'ANAC n.1074 del 21 novembre 2018, è in continuità con i precedenti aggiornamenti: infatti sono stati individuati alcuni settori di attività e tipologie di amministrazione che, per la peculiarità e la rilevanza degli interessi pubblici trattati, sono stati ritenuti meritevoli di approfondimento. Inoltre sono state dedicate specifiche sezioni ai temi connessi alla gestione dei fondi strutturali, alla gestione dei rifiuti e alle Agenzie fiscali.

Un'ulteriore analisi ha riguardato l'individuazione di modalità semplificate di attuazione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione per i Comuni di piccole dimensioni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti. Nella Parte generale vengono forniti chiarimenti alle Amministrazioni in merito ai dubbi interpretativi sorti in diversi ambiti per la corretta disciplina in materia di prevenzione della corruzione.

Con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'ANAC ha adottato il PNA 2019 con l'obiettivo di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle Pubbliche Amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali nonché di semplificare il quadro regolatorio. All'interno della sua parte generale infatti vengono riviste, consolidate e integrate tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo.

Il PNA 2019 assorbe e supera tutte le indicazioni contenute nelle parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Il documento risulta essere composto da tre Allegati:

1. Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi;
2. La rotazione "ordinaria" del personale;
3. Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

In particolare l'Allegato 1 sviluppa ed aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le Amministrazioni Pubbliche chiamate ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione con un approccio procedimentale sostanziale e non più meramente formale. A tal fine l'Autorità Nazionale Anticorruzione individua nel PNA 2019 un approccio valutativo (di tipo qualitativo), che lascia ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantisce la massima trasparenza, in luogo dell'approccio quantitativo finora utilizzato da tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Il PNA 2019 ha previsto un tempo di adeguamento graduale per la realizzazione del PTPCT secondo il nuovo approccio qualitativo introdotto dall'Allegato 1, pertanto nel 2020 il PTPCT ha mantenuto l'impostazione prevista dall'allegato 5 del PNA 2013.

Oltre alla legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione sopra citati, il contesto giuridico di riferimento comprende:

1. il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190” e s.m.i. ;
2. il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012” e s.m.i. ;
3. il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” e s.m.i. ;
4. il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
5. l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale le parti hanno stabilito gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (D.Lgs. 33/2013, D.Lgs. 39/2013, d.P.R. 62/2013) secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 60 e 61, della legge delega n. 190 citata e s.m.i. ;
6. il D.L. 24 giugno 2014 n.90 convertito in legge 11 agosto 2014 n.114 recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DPF) all' ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell' ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa A.V.C.P. ;
7. il “Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell' Autorità anticorruzione 9 settembre 2014” che l' ANAC in data 9 settembre 2014 ha pubblicato proprio in attuazione delle nuove sanzioni previste dall' art. 19 co. 5 lett. b) del D.L. 90/2014;
8. la determinazione n.12 del 28.10.2015 con cui l' ANAC ha aggiornato il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con precedente delibera n.72 del 11.09.2013, allo scopo di fornire indicazioni integrative e chiarimenti chiesti dagli operatori del settore, muovendo dall'analisi dei PTPC adottati per i triennio 2015-2017 da 1.911 amministrazioni;
9. il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, c.d. FOIA “Freedom of information Act”. Tra le modifiche più rilevanti si evidenzia la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità con il Piano triennale di prevenzione della corruzione che confluiscono ora in un unico documento: il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
10. la L. 30 novembre 2017, n.179 entrata in vigore il 29 dicembre 2017, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
11. la Circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 2/2017 avente ad oggetto “Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
12. le deliberazioni n. 1208 del 22.11.2017 e n. 1074 del 21.11.2018 con cui l'ANAC ha aggiornato, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016, il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con precedente delibera n. 831 del 03.08.2016, formulando altresì indicazioni operative per la predisposizione dei PTPC;
13. il Regolamento europeo 2016/679 del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);
14. il D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 “Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”;

15. la deliberazione n. 1064 del 13.11.2019 con cui l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

1.2 Analisi del contesto esterno

Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 si evidenzia come “L’analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente nel quale l’amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell’idoneità delle misure di prevenzione.”¹.

Conoscere il contesto di riferimento rappresenta dunque la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, grazie alla quale si possono ottenere informazioni necessarie a comprendere come e quali episodi di corruzione possano verificarsi all’interno dell’Ente a causa della specificità dell’ambiente in cui esso opera.

Al fine di offrire una panoramica dell’ambiente in cui il Consorzio è inserito, è stata svolta una ricerca sui principali tipi di reato compiuti nei confronti della Pubblica Amministrazione a livello nazionale e regionale.

In un primo momento sono state approfondite le tipologie di reato a livello nazionale, partendo dalla più recente monografia redatta con il contributo del Ministero dell’Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e a cura dell’Ufficio Centrale di Statistica: “I reati contro la Pubblica Amministrazione. 2008-2015”.

Di seguito un’analisi dettagliata dell’andamento a livello nazionale dei principali reati commessi in violazione dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, nel periodo compreso tra il 2008 e il 2015, con l’indicazione del valore massimo (rosa) e del valore minimo (blu).

Art.	Art. Bis	Descrizione reato	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Andamento
314		Peculato	282	330	387	333	453	443	403	360	
316		Peculato mediante profitto dell'errore altrui	14	41	49	44	47	23	26	18	
316	Bis	Malversazione a danno dello Stato	34	28	19	31	32	27	21	32	
316	Ter	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	338	230	282	328	392	395	435	436	
317		Concussione	145	140	146	130	168	130	111	65	
318		Corruzione per un atto d'ufficio	17	41	19	13	18	17	24	39	
319		Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	120	98	82	95	115	101	76	120	
319	Ter	Corruzione in atti giudiziari	4	7	6	8	5	8	6	8	
319	Quater	Induzione indebita a dare o promettere utilità - comma 1						27	28	33	
319	Quater	Nei casi previsti dai commi 1, chi dà o promette denaro o altra utilità						4	5	11	
320		Corruzione di una persona incaricata di un pubblico servizio	11	32	10	19	22	17	9	29	
321		Pene per il corrotto	65	65	49	73	71	75	46	95	
322		Istigazione alla corruzione	246	217	216	222	202	182	185	169	
322	Bis	Peculato concussione corruzione e istigazione alla corruzione di membri ...	4		1	4	2	2	4	2	
323		Abuso di ufficio	1.168	1.099	1.193	1.196	1.259	1.144	1.254	1.179	
325		Utilizzazione di invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio		1	2		1				
326		Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	91	74	76	85	82	81	70	79	
328		omissione o rifiuto di atti d'ufficio	1.003	1.071	989	1.055	1.047	1.056	1.198	1.134	
329		Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente ...	2	2	2	2	3	5	7	2	
331		Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità	1.064	964	865	929	1.066	994	1.016	930	
334		Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto ...	5.425	5.309	6.499	5.267	3.519	3.541	3.403	3.348	
335		Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia delle cose sottoposte ...	3.974	3.835	4.677	4.064	2.901	3.102	3.051	2.883	
336		Violenza o minaccia a Pubblico Ufficiale	10.062	9.405	9.285	9.976	10.287	9.862	9.860	10.001	
337		Resistenza a Pubblico Ufficiale	18.871	18.358	17.597	18.539	18.533	18.331	18.438	18.419	
337	Bis	Occultamento, custodia o alterazione di mezzi di trasporto	5	9	7	13	13	13	14	14	
338		Violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario	88	76	92	82	111	97	92	86	

¹ Allegato 1, p. 8 PNA 2019

340		Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità	2.049	1.912	2.080	2.176	2.121	2.217	2.452	2.538	
341	Bis	Oltraggio a Pubblico Ufficiale		3.053	7.428	8.321	8.854	8.755	8.898	9.117	
342		Oltraggio ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario	306	319	296	233	251	226	212	247	
343		oltraggio ad un magistrato in vacanza	12	14	16	9	17	18	11	21	
345		Offesa all'Autorità mediante danneggiamento di affissioni	3	12	3	4	5	3	9	8	
346		Millelento credito	221	243	201	200	188	182	187	175	
346	Bis	Traffico di influenze illecite						2	4	8	
347		Usurpazione di funzioni pubbliche	257	206	239	233	249	203	213	206	
348		Abusivo esercizio di una professione	745	700	708	706	642	588	523	487	
349		Violazione dei sigilli	2.574	2.299	2.377	2.450	2.871	2.620	2.304	1.912	
350		Agevolazione colposa nella violazione di sigilli	52	58	105	64	45	42	41	24	
351		Violazione della pubblica custodia di cose	43	48	35	53	56	49	34	29	
352		Vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro	2		1		1	1		1	
353		Turbata libertà degli incanti	108	76	74	88	100	93	129	135	
353	Bis	Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente			1	5	18	13	44	36	
354		Astenzione dagli incanti	6	6	5	3	5	2	5	1	
355		Inadempimento di contratti di pubbliche forniture	58	62	60	59	47	47	39	49	
356		Frode nelle pubbliche forniture	96	76	97	90	70	62	71	61	

Dalla lettura della tabella si rileva come i reati più frequenti risultino essere:

- abuso d'ufficio;
- omissione o rifiuto di atti d'ufficio;
- interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità;
- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa;
- violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa;
- violenza o minaccia a pubblico ufficiale;
- resistenza a pubblico ufficiale;
- interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità;
- oltraggio a pubblico ufficiale;
- violazione dei sigilli.

Per quanto attiene ai reati di abuso d'ufficio e omissione o rifiuto di atti d'ufficio si evidenzia come annualmente, nel periodo 2008-2015, vi siano stati più di 1.000 reati che registrano il picco di maggiore crescita, per quanto concerne il primo nel 2012 con +7,79% e per il secondo nel 2014 con +19,44%.

Inoltre si sottolineano numeri importanti relativi all'interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità che rileva un valore medio nel periodo pari a 979, con una punta massima di 1.066 reati nel 2012. Significativo anche il dato relativo al reato di violenza o minaccia a Pubblico Ufficiale, che nel 2012 registra un valore massimo di 10.287 reati.

Successivamente sono state analizzate le statistiche Istat, riferite al numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile a livello nazionale per le annualità 2016-2017 e di seguito riportate:

Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze

Tipo dato	numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile												
Territorio	Italia												
Selezione periodo	2016						2017						
Natura del reato	reato semplice consumato	reato continuato consumato	reato semplice tentato	reato continuato tentato	reato di cooperazione sul delitto colposo	tutte le voci	reato semplice consumato	reato continuato consumato	reato semplice tentato	reato continuato tentato	reato di cooperazione sul delitto colposo	tutte le voci	
Tipo di reato													
Delitti contro la pubblica amministrazione	12959	2889	49	13	2	15912	13040	2836	46	14	4	15940	

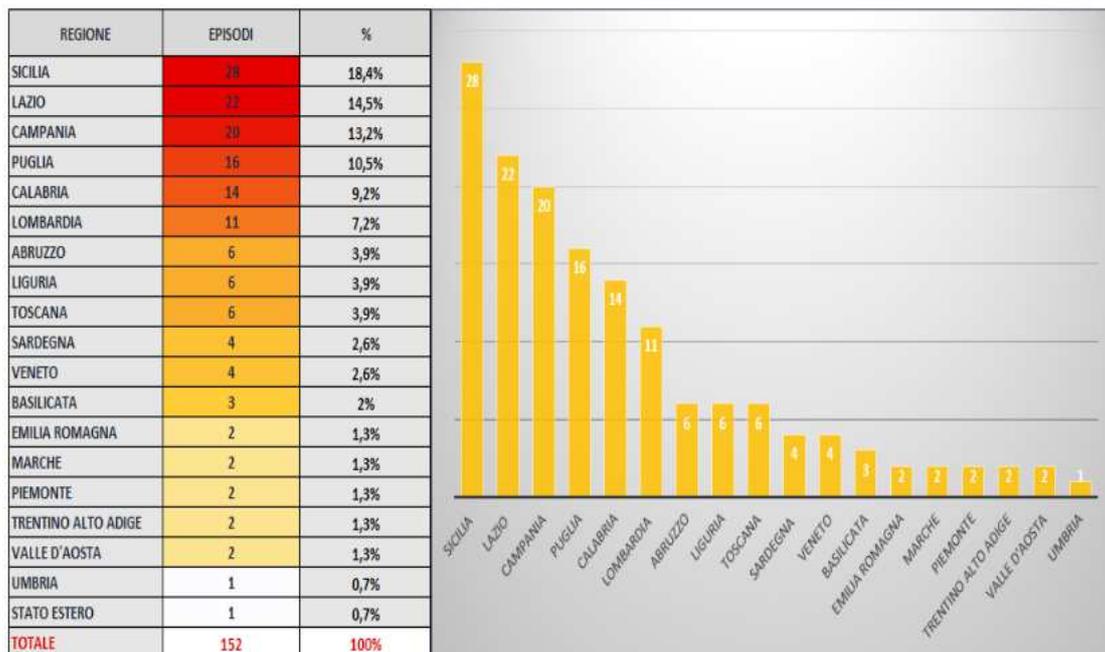
1) Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	2155	415	30	9	0	2609	2306	457	26	6	2	2797
1a) delitti di peculato	174	203	7	1	0	385	201	215	1	1	0	418
1b) delitti di malversazione	86	44	11	1	0	142	103	43	12	0	0	158
1c) concussione	29	14	10	6	0	59	15	21	8	5	0	49
1d) delitti di corruzione	215	97	1	0	0	313	167	122	2	0	0	291
1e) violazione dei doveri d'ufficio e abusi	1651	57	1	1	0	1710	1820	56	3	0	2	1881
1f) omissione o rifiuto di atti d'ufficio	26	2	0	0	0	28	24	3	0	0	0	27
1g) abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge	31	14	0	1	0	46	40	17	0	0	0	57
2) Delitti dei privati contro la pubblica amministrazione	10778	2471	19	4	2	13274	10725	2379	20	8	2	13134
2a) violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale	9632	2123	11	3	1	11770	9701	2076	11	4	1	11793

Dalla tabella si evince come nel corso del biennio 2016-2017 ci siano state più di 15.000 condanne per delitti contro la P.A. . Significativo il dato riferito alle condanne per reati dei privati contro la Pubblica Amministrazione (violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale) con oltre 13.000 condanne registrate nel 2017.

Non di minor importanza il dato inerente la violazione dei doveri d'ufficio ed abuso d'ufficio rientrante tra delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione che complessivamente nel 2017 hanno fatto registrare più di 2.700 condanne.

Al fine di meglio inquadrare il fenomeno corruttivo nell'ambito degli enti locali è utile far riferimento ai dati che l'ANAC ha reso noti nell'approfondimento "La corruzione in Italia (2016-2019) – numeri luoghi e contropartite del malaffare" basato sull'analisi dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, da cui è possibile evincere la seguente distribuzione territoriale degli episodi di corruzione:

Tab. 1 - EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019



Tra questi il 74% degli episodi di corruzione è riconducibile all'ambito degli appalti pubblici ed il 26% ad altro (concorsi, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie ecc.). I settori più colpiti sono i lavori pubblici (con il 40 % di incidenza), i rifiuti (22%) e la sanità (13%).

Le realtà maggiormente colpite dai fenomeni di corruzione sono i comuni, le società partecipate e le aziende sanitarie; mentre gli indagati sono principalmente i dirigenti, i funzionari ed i Sindaci. Si rileva inoltre, che in quasi il 50% dei casi, la contropartita è riconducibile al denaro, mentre in percentuali più basse si tratta di assunzioni, prestazioni professionali o regalie.

Ulteriore riferimento per inquadrare il fenomeno corruttivo a livello locale è la relazione dell'attività svolta dall'ANAC nel 2019, presentata alla Camera dei deputati il 2 luglio 2020, da cui è possibile rilevare quanto segue:

- Prevenzione alla corruzione:

Nel 2019 l'Autorità ha proceduto alla verifica dei seguenti aspetti:

- correttezza del processo di formazione e di approvazione del PTPCT;
- connessione tra analisi conoscitive e individuazione delle misure di prevenzione;
- mappatura dei processi parziale o generica;
- genericità nella definizione delle misure;
- rilevanza delle misure di prevenzione nel contesto amministrativo;
- modo di articolazione delle misure e responsabilità degli uffici;
- predisposizione di adeguate forme di monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure.

L'ANAC, all'interno del documento, precisa che la vigilanza su segnalazione ha riguardato 187 procedimenti, di cui, alla data del 31.12.2019, ne risultano definiti 169, mentre 18 sono in corso di istruttoria. Questa attività ha interessato in gran parte le amministrazioni comunali, a seguire le amministrazioni regionali, le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere e le società partecipate.

Le segnalazioni che hanno dato luogo ad apposita istruttoria riguardano principalmente le seguenti fattispecie: rotazione straordinaria, rotazione ordinaria, criteri di scelta e requisiti del RPCT, revoca del RPCT e misure discriminatorie.

Nel corso del 2019 sono stati altresì avviati 33 procedimenti sanzionatori per omessa adozione del PTPCT di cui 7 hanno dato luogo ad altrettanti provvedimenti sanzionatori, 22 sono stati archiviati e 4, al 31.12.2019, risultano essere ancora in istruttoria.

- Imparzialità dei funzionari pubblici:

L'attività di vigilanza effettuata dall'Autorità circa l'imparzialità dei funzionari pubblici è articolata in due filoni:

- valutazione delle nomine degli incarichi dirigenziali nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, degli enti pubblici e degli enti privati in controllo pubblico;
- valutazione del corretto comportamento dei funzionari pubblici, particolarmente nelle ipotesi di conflitto di interessi.

A questi si aggiunge l'indagine sui casi di cd. "pantouflage".

L'Autorità, nel 2019, ha istruito, con approfondito esame, 175 fascicoli ed ha trattato con strumenti semplificati molte altre questioni che si contano nell'ordine delle centinaia. In particolare l'attività di vigilanza nell'anno 2019 ha riguardato i seguenti ambiti:

- conflitti di interesse;
- incompatibilità tra le funzioni svolte dal pubblico funzionario;
- incompatibilità successive: pantouflage.

- Whistleblowing:

L'ANAC sottolinea che nel corso del 2019 le irregolarità segnalate, come per gli anni precedenti, hanno riguardato soprattutto l'ambito degli appalti pubblici, quello dei concorsi, la gestione delle risorse pubbliche, la mancata attuazione della disciplina anticorruzione, nonché casi di *maladministration*.

Nel periodo 2014-2019 vi è palese una crescita esponenziale di comunicazioni e segnalazioni whistleblowing inviate all'ANAC, maggiormente evidente a partire dal 2018, anno in cui è entrata in funzione la piattaforma informatica. Tal crescita è proseguita anche con riferimento al 2019, anno di cui, di seguito, si riporta il dettaglio delle segnalazioni acquisite:

Tabella 6.3 Percentuale di incidenza della tipologia di abuso nelle segnalazioni whistleblowing acquisite tramite piattaforma informatica wb nell'anno 2019

TIPOLOGIA PREVALENTE	%
Appalti illegittimi	21.60%
Corruzione e cattiva amministrazione, abuso di potere	21.18%
Concorsi illegittimi	13.46%
Adozione di misure discriminatorie da parte dell'amministrazione o dell'ente	9.82%
Cattiva gestione delle risorse pubbliche e danno erariale	9.82%
Incarichi e nomine illegittime, anche in violazione del d.lgs n. 39/2013	8.70%
Conflitto di interessi	5.75%
Mancata attuazione della disciplina anticorruzione	4.77%
Mancata risposta RPCT - Incarichi e nomine illegittime, anche in violazione del d.lgs n. 39/2013	1.12%
Assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni o adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5 dell'art. 1 della l. n. 179/2017	0.70%
Nessuna e n.c.	3.08%
TOTALE	100,00%

Fonte: ANAC

A livello territoriale le segnalazioni acquisite tramite piattaforma informatica, hanno registrato la seguente distribuzione territoriale: nord 34%, centro 19%, sud 47 %.

- **Trasparenza:**

Nell'anno 2019 sono pervenute all'Autorità 1.211 richieste di intervento di diversa natura in materia di trasparenza amministrativa, il cui esame ha portato all'apertura di 271 procedimenti da riferirsi ad attività di vigilanza su obblighi di pubblicazione, sanzioni amministrative in materia di trasparenza, monitoraggi su attività ispettive, rating di legalità e altre segnalazioni di carattere generale. Nello specifico, con riferimento all'attività di vigilanza sul corretto rispetto degli obblighi di pubblicazione, i procedimenti avviati nel 2019 sono stati pari a 142 e sono riconducibili alle seguenti tipologie di vigilanza:

- Vigilanza d'ufficio: 29;
- Vigilanza su segnalazione: 113 (di cui 28 su whistleblowing).

In questo ambito sono state effettuate 21 comunicazioni di avvio del procedimento per i casi di mancata o incompleta comunicazione dei dati reddituali e patrimoniali da parte dei titolari di incarico politico.

- **Contratti pubblici:**

Per l'anno 2019 l'attività di vigilanza istruttoria dell'Autorità può essere sintetizzata come segue:

- 2.900 esposti pervenuti su appalti di lavori, servizi e forniture, di cui:
 - a. 1.000 per il settore dei lavori, con 550 istruttorie aperte;
 - b. circa 1.900 segnalazioni per il settore dei servizi e delle forniture, con 242 istruttorie aperte e 30 ispezioni effettuate su altrettante stazioni appaltanti.

Oltre al perseguimento degli indirizzi programmatici definiti, l'azione di vigilanza dell'Autorità nell'anno 2019 ha ricevuto un consistente impulso anche dalle numerose segnalazioni ricevute sia nel settore dei lavori che nel settore dei servizi e delle forniture, sulla base delle quali sono stati attivati svariati procedimenti istruttori che hanno determinato un'estensione dell'ambito di intervento dell'Autorità rispetto a quanto definito nella Direttiva programmatica e nel Piano ispettivo.

In particolare:

- nel settore degli appalti di lavori pubblici, l'azione di vigilanza dell'Autorità si è articolata attraverso indagini di settore e istruttorie su casi specifici. Ciò ha consentito di evidenziare criticità afferenti sia all'affidamento che all'esecuzione dell'appalto. È stato infatti rilevato l'abuso del ricorso ad affidamento diretto, nonché la difficoltà nell'utilizzo degli istituti del subappalto e nell'applicazione del criterio dell'offerta più vantaggiosa;
- per quanto riguarda i contratti di servizi e forniture nel corso dell'anno 2019, l'attività di vigilanza ha toccato specifiche tematiche, quali: affidamenti per l'accoglienza dei migranti, affidamenti a cooperative sociali e affidamenti di incarichi di consulenza e patrocinio legale. Nell'ambito delle istruttorie sui singoli affidamenti, come nel settore dei lavori, sono emerse fondamentali criticità in ogni fase della procedura, essendo stati riscontrati l'utilizzo improprio dell'affidamento diretto e della proroga tecnica.

Il settore degli appalti pubblici è da sempre uno degli ambiti più soggetto ad illeciti, soprattutto a causa della gestione diretta del denaro pubblico. Di seguito si riportano i dati operativi relativi al secondo semestre del 2019 e al primo semestre del 2020 forniti dalla D.I.A. in relazione alle azioni di monitoraggio finalizzate alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

	II semestre 2019	I semestre 2020
Monitoraggi	988 imprese	787 imprese
Accertamenti	18.201 persone fisiche	15.364 persone fisiche
Richieste di accertamento antimafia tramite la "Struttura di Missione"	3.370 richieste evase 4.810 imprese 20.010 persone fisiche	3.388 richieste evase 4.449 imprese 17.996 persone fisiche
Accessi ispettivi	45 cantieri	28 cantieri
Controlli	1.699 persone fisiche 346 imprese 883 mezzi	449 persone fisiche 132 imprese 196 mezzi

La D.I.A. sottolinea come impedire l'inserimento delle mafie nel settore degli appalti e dei servizi pubblici costituisce un interesse sociale irrinunciabile.

L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità usate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti sia l'appoggiarsi ad aziende di più grandi dimensioni in grado di far fronte per capacità organizzativa anche a lavori più complessi. Questi requisiti escludono l'azienda dalla licitazione che, utilizzando questa tecnica, supera l'ostacolo dei limiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara. Altra modalità di infiltrazione è quella della modalità di partecipazione a Consorzi di Imprese, seguendo la prassi della lavorazione in sub contratti allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

La D.I.A. assicura un'importante contributo di monitoraggio degli appalti attraverso un'istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture, volte a vagliare l'assetto delle imprese coinvolte e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza intralciare l'esecuzione delle opere. Infatti, come previsto dall'art.91 comma 7 bis, del D.lgs. 159/2011 cd. "Codice Antimafia", le Prefetture devono comunicare all'Osservatorio Centrale degli Appalti Pubblici i provvedimenti interdittivi emessi. Questo è uno dei principali strumenti di contrasto ai tentativi di infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'ambito dei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati.

Di seguito si riporta una sintesi dei provvedimenti interdittivi emessi durante il primo semestre del 2020, suddivisi per Regione:

Regione	I semestre 2020
ABRUZZO	2
BASILICATA	8
CALABRIA	108
CAMPANIA	51
EMILIA ROMAGNA	22
FRIULI VENEZIA GIULIA	3
LAZIO	13
LIGURIA	1
LOMBARDIA	33
MARCHE	2
MOLISE	4
PIEMONTE	2
PUGLIA	55
SARDEGNA	5
SICILIA	45
TOSCANA	17
TRENTINO ALTO ADIGE	1
VALLE D'AOSTA	0
UMBRIA	1
VENETO	11
Totale	384

Per analizzare l'infiltrazione mafiosa nel tessuto comunale nazionale è interessante rilevare come dal portale internet dell'Associazione "Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie" risultino emanati, dal 1991 ad oggi, ai sensi dell'art.143 del D.Lgs n. 267/2000 in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso, n. 577 decreti. Di questi 223 sono di proroga di precedenti provvedimenti, mentre dei restanti 354 decreti di scioglimento, 23 sono stati annullati dai giudici amministrativi. Nel 2020 sono stati definiti n.11 scioglimenti e nel primo trimestre del 2021 ne sono stati definiti n. 3.

Complessivamente risultano, ad oggi, essere state coinvolte nella verifica n. 302 amministrazioni locali di cui n. 267 sciolte per mafia e n. 69 coinvolte da più di un decreto di scioglimento.

In generale, la distribuzione geografica regionale dei provvedimenti di scioglimento evidenziati, vede al primo posto la Calabria con n. 124 scioglimenti, seguita dalla Campania con n. 111 scioglimenti, la Sicilia con n. 85 scioglimenti e la Puglia con n. 21 scioglimenti. Le restanti regioni registrano incidenze minime (in tutto n. 13 scioglimenti).

La stessa associazione "Avviso Pubblico" nel corso del 2019 ha censito, sul territorio nazionale, n. 559 atti intimidatori, di minaccia e violenza, nei confronti di Sindaci, Assessori, Consiglieri comunali e municipali, amministratori regionali, dipendenti della Pubblica Amministrazione.

Rispetto ai dati complessivi nazionali, in Piemonte sono stati registrati n. 22 atti intimidatori, un dato simile a quello registrato nel 2017. Preoccupa invece il dato della provincia di Torino che, con 18 casi, è la quinta provincia più colpita a livello nazionale e la prima del Centro-Nord.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata in Piemonte, nel 2020 le disposizioni governative adottate per contenere la pandemia hanno comportato, in linea generale, una diminuzione sia dei volumi d'affari produttivi e commerciali che degli eventi delittuosi. Nel mese di aprile 2020, al fine di prevenire i prevedibili tentativi di infiltrazioni mafiose nel tessuto socio economico in crisi, la Procura della Repubblica di Torino ha costituito uno specifico *pool* di magistrati con il compito di realizzare una strategia di contrasto in grado di tener conto della capacità delle consorterie criminali di approfittare delle criticità del tessuto produttivo e commerciale. A riguardo, si conferma il radicamento in Piemonte di gruppi mafiosi, in modo particolare della 'ndrangheta, la quale ha costituito nel tempo sistemi analoghi a quelli nelle rispettive aree d'origine. Oggi, non si osservano segnali sintomatici di un ridimensionamento criminale della 'ndrangheta che, però, si ritiene continuerà a rivestire un ruolo di primissimo piano nello scenario piemontese. La ragione di questo radicamento è dato principalmente da conformazione, capillarità, nonché strategia di pacifica convivenza che le consorterie calabresi hanno pianificato degli ultimi tempi in Piemonte, così come in diverse aree del territorio italiano, nei confronti dei sodalizi ben inseriti nei rispettivi contesti delinquenziali di riferimento.

Secondo il portale "NoiItalia – Istat" nel 2019 la regione Piemonte si posiziona al decimo posto come percezione del rischio criminalità da parte delle famiglie, con una percezione del 13,3%, in linea con il dato nazionale pari a 25,6%.

A tal riguardo al fine di analizzare l'indice di criminalità provinciale, si riportano di seguito i dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, rielaborati e offerti dal Sole24Ore, che fotografano, per il 2020, la seguente situazione generale di delitti emersi nella Città Metropolitana di Torino in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia:

Tipologia reato	Posizione a livello nazionale	Numero reati	Denunce ogni 100mila abitanti
<i>Reati complessivi</i>	5°	116.454	5.170,0
Omicidi	88°	39	1,7
Furti	10°	51708	2.295,7
Altri delitti	45°	17.306	768,3
Rapine	8°	2.588	59,7
Estorsioni	39°	346	15,40
Usura	3°	8	0,4
Associazione per delinquere	20°	6	1,0
Associazione di tipo mafioso	26°	1	0,2
Riciclaggio e impiego di denaro	25°	81	3,6
Truffe e frodi informatiche	9°	11.339	503,4
Incendi	71°	143	6,3
Stupefacenti	6°	2.227	98,9
Violenze sessuali	24°	222	9,9

Per quanto riguarda, in particolare, le tipologie di reato contro la Pubblica Amministrazione a livello regionale, secondo la più recente monografia redatta con il contributo del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e a cura dell'Ufficio Centrale di Statistica: "I reati contro la Pubblica Amministrazione. 2008-2015", si conferma il dato nazionale.

Di seguito un'analisi dettagliata dell'andamento a livello regionale dei principali reati commessi in violazione dei delitti contro la Pubblica Amministrazione:

Nr. reati commessi in violazione dei delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal Codice Penale, con disaggregazione a livello regionale
(Dati di fonte SDI/SSD consolidati)

PIEMONTE										
Art.	Art. Bis	Descrizione reato	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
314		Peculato	23	18	11	12	53	29	23	29
316		Peculato mediante profitto dell'errore altrui	1	5	3	3	3	1	10	12
316	Bis	Malversazione a danno dello Stato	0	1	0	1	2	2	2	4
316	Ter	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	19	23	22	14	32	37	17	11
317		Concussione	7	10	9	8	21	4	3	5
318		Corruzione per un atto d'ufficio	0	2	2	0	0	3	1	7
319		Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	10	3	2	3	6	7	3	17
319	Ter	Corruzione in atti giudiziari	0	0	0	1	0	1	0	1
319	Quater	Induzione indebita a dare o promettere utilità - comma 1	0	0	0	0	0	2	2	2
320		Corruzione di una persona incaricata di un pubblico servizio	0	1	0	1	1	1	1	16
321		Pene per il corruttore	2	4	0	3	3	4	1	17
322		Istigazione alla corruzione	12	8	14	6	4	8	10	6
322	Bis	Peculato concussione corruzione e istigazione alla corruzione di membri ...	0	0	0	1	1	0	0	1
323		Abuso di ufficio	38	39	34	43	41	42	58	42
326		Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	5	6	2	5	4	6	3	8
328		omissione o rifiuto di atti d'ufficio	30	28	30	39	27	28	42	47
331		Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità	58	60	69	53	50	54	56	57
334		Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto ...	221	228	228	166	149	152	129	157
335		Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia delle cose sottoposte ...	129	140	125	119	99	114	74	91

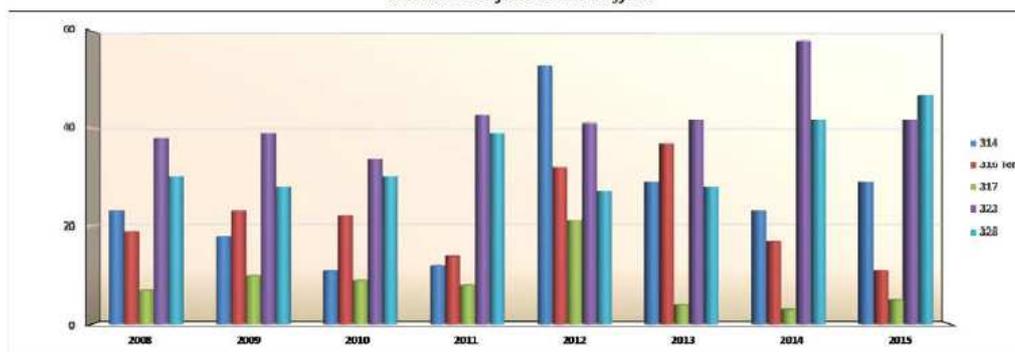
Dalla lettura della tabella si rileva come i reati più frequenti risultino essere:

- abuso d'ufficio;
- omissione o rifiuto di atti d'ufficio;
- interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità;
- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa;
- violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.

Per quanto attiene ai reati di abuso d'ufficio e omissione o rifiuto di atti d'ufficio si evidenzia come annualmente, nel periodo 2008-2015, vi siano stati più di 30 reati che registrano il picco di maggiore crescita, per quanto concerne il primo nel 2014 e per il secondo nel 2015.

Inoltre si sottolineano numeri importanti relativi all'interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità che rileva un valore medio nel periodo pari a 57, con una punta massima di 69 reati nel 2010.

Rappresentazione grafica dei reati: peculato, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, concussione, abuso d'ufficio, omissione o rifiuto di atti d'ufficio



Di seguito le statistiche Istat, riferite al numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile a livello regionale per le annualità 2016-2017:

<u>Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche demografiche</u>			
Tipo dato	numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile		
Territorio	Piemonte		
Anno del commesso reato	tutte le voci		
Selezione periodo	2016		2017
Ufficio giudiziario	tutte le voci		
Tipo di reato			
1) delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione		124	107
1a) delitti di peculato		24	38
1b) delitti di malversazione		8	17
1c) concussione		3	2
1d) delitti di corruzione		24	12
1e) violazione dei doveri d'ufficio e abusi		65	38
1f) omissione o rifiuto di atti d'ufficio		2	1
1g) abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge		4	2
2) delitti dei privati contro la pubblica amministrazione		833	736
2a) violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale		755	677

Dalla tabella si evince come nel corso del biennio 2016-2017 vi sia stata una diminuzione generale dei delitti contro la P.A., registrando nel 2016 più di 900 condanne e nel 2017 843 condanne. In diminuzione sia il dato riferito alle condanne per reati dei privati contro la Pubblica Amministrazione, con 700 condanne registrate nel 2017, che il dato inerente i delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione che complessivamente nel 2017 hanno registrato una diminuzione di 17 casi.

Più nel dettaglio si richiama la “Relazione sulla procura regionale – anno 2019”, in cui la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per il Piemonte, evidenzia come l’esame dei giudizi effettuata nell’anno 2018 abbia messo in luce fenomeni di “cattiva amministrazione”.

Una parte delle attività della Procura è stata dedicata al ristoro dei danni subiti dalle Amministrazioni a seguito dei reati commessi da funzionari operanti negli stessi Enti, mentre altri interventi hanno riguardato la materia dell’illecito conferimento di consulenze ed incarichi esterni (2 casi), violazioni in materia di personale (5 casi), violazioni negli affidamenti di contratti pubblici (2 casi), illeciti nella gestione delle entrate e dei beni delle Amministrazioni pubbliche (1 caso) e modalità di gestione dei rapporti del socio pubblico con le società in house (1 caso).

Dalla Relazione si evince che l’oggetto dei principali giudizi, nel corso del 2018, ha riguardato le seguenti fattispecie:

- Consulenze esterne ed incarichi;
- Danno patrimoniale a seguito di reato;
- Danno da attività contrattuale;
- Danno conseguente a gestione patrimoniale e contabile;
- Frodi comunitarie e contributi pubblici;
- Personale (inquadramenti irregolari, assenteismo...);
- Risarcimento di danni a terzi;
- Danno all’immagine.

1.3 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT viene predisposto dal RPCT, di norma, entro il 31 gennaio di ogni anno sulla base della normativa sopra citata, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio, dei rischi specifici e delle misure da implementare o attivare per la prevenzione in relazione al livello di rischio individuato e individua le iniziative per garantire un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

In quanto documento di natura programmatica, il PTPCT deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il Piano della performance.

Il Consorzio IN.RE.TE. garantisce il raccordo tra il PTPCT e il proprio PEG/Piano della performance formulando gli obiettivi sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio. Tali obiettivi vengono riportati integralmente nel Piano programma e, in attuazione, nel PEG/Piano della performance del medesimo esercizio. Il monitoraggio periodico dello stato di attuazione degli obiettivi di trasparenza avviene con le medesime periodicità e modalità previste per gli altri obiettivi riportati nel PEG/piano della performance. Gli esiti di tale monitoraggio sono trasmessi dal Responsabile della Trasparenza al Nucleo di Valutazione, il quale li utilizza per effettuare l'attestazione del rispetto degli obblighi di trasparenza.

Il PTPCT del Consorzio IN.RE.TE., anche alla luce del contesto esterno su esposto, si pone i seguenti obiettivi generali:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) definire gli ambiti/aree a rischio;
- c) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- d) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori/aree particolarmente esposti alla corruzione valutando, inoltre, la possibilità della rotazione del Personale preposto agli uffici e alle attività ritenute a più elevato rischio di corruzione;
- e) definire il sistema di monitoraggio e di audit degli obblighi di pubblicazione, le misure organizzative adottate per garantire la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e le responsabilità interne associate ai diversi obblighi di trasmissione e pubblicazione;
- f) recepire la normativa che disciplina l'accesso civico;
- g) predisporre gli strumenti di coinvolgimento dei portatori interessi.

1.4 Soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT.

Nel PNA 2016 elaborato dall'ANAC, così come ribadito all'interno del PNA 2019, si evidenzia che le nuove disposizioni ribadiscono che l'attività di elaborazione di PTPCT, nonché delle misure di prevenzione della corruzione, non può essere affidata a soggetti estranei all'Ente (art.1, co.8, L.190/12, come modificato dall'art.41 co.1 lett g) D.Lgs. 97/2016).

Pertanto i soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT risultano essere:

L'Assemblea consortile: quale organo rappresentativo degli Enti consorziati esercita un controllo sull'amministrazione e sulla gestione del Consorzio. Il suo compito è quello di determinare l'indirizzo e definire gli obiettivi strategici del Consorzio ai quali gli altri organi, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, devono attenersi e per il raggiungimento dei quali devono operare.

Il Presidente: rappresentante istituzionale del Consorzio che coordina le attività di indirizzo con quella esecutiva, assicurando l'unità delle attività sociali dell'Ente, e vigila sull'andamento generale del Consorzio.

Il Consiglio di Amministrazione: organo esecutivo di amministrazione del Consorzio al quale spetta dare attuazione agli indirizzi generali determinati dall'Assemblea. È nominato dall'Assemblea su proposta del Presidente del Consorzio per un triennio ed è composto da tre membri. Compie tutti gli atti esecutivi e di amministrazione che non siano attribuiti ad altri organi ed adotta gli atti fondamentali per sottoporli all'approvazione dell'Assemblea. Ad esso compete, di norma entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del PTPCT.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Consorzio IN.RE.TE. ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 come modificato dall'art.41, co.1 lett f) D.Lgs. 97/2016 è individuato, con provvedimento del Consiglio di Amministrazione, nella figura del Direttore.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, e in particolare:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza elaborato con il supporto dei Responsabili di Area;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- c) verifica la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione, laddove possibile;
- d) individua di concerto con i Responsabili di Area, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- e) pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno (per l'anno 2021, con Comunicato del Presidente ANAC del 02.12.2020, la scadenza è stata rinviata al 31.03.2021), sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- f) sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Ente (generale e specifico), al monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, alla pubblicazione sul sito istituzionale e alla comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione di cui all'articolo 1, comma 2 della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 del D.P.R. 62/2013);
- g) svolge stabilmente un'attività di controllo sul corretto adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa. A tal fine, effettua verifiche periodiche in corso d'anno ed un'attività di monitoraggio riportandone gli esiti al Nucleo di valutazione.
- h) segnala al C.d.A., al Nucleo di Valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, all' Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- i) controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. Assume inoltre la funzione di Titolare del potere sostitutivo nella procedura di accesso civico ai sensi della normativa vigente.

Oltre ai compiti precedentemente elencati, il RPCT è tenuto ad acquisire la conoscenza di tutte le attività in essere del Consorzio, anche in fase meramente informale e propositiva, con priorità per le seguenti **attività obbligatorie** relative a:

- a) rilascio di autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione scelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Inoltre, il RPCT svolge attività di:

- a) indirizzo sull'attuazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- b) vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- c) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- d) individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli già in essere;
- e) presa visione di tutta la documentazione amministrativa detenuta dal Consorzio.

Il Responsabile opera con l'ausilio dell'Area di direzione composta dai Responsabili di Area.

I Responsabili, nell'ambito delle aree di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. In particolare l'articolo 16 del D.Lgs. n. 165 del 2001 dispone che:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti. (comma 1-bis);

- b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);
- c) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, segnalando al Responsabile, la necessità di rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater).

I Responsabili di Area, inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del RPCT ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;
- b) osservano le misure contenute nel PTPCT;
- c) vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

I Responsabili di Area, al ricevimento dell'incarico, dichiarano l'insussistenza di condizioni di inconferibilità, incompatibilità o di conflitto di interesse, anche potenziale, in riferimento all'incarico ad essi assegnato.

Il Nucleo di Valutazione: riveste un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nell'Ente. Le modifiche che il D.Lgs. 97/2016 ha apportato alla L.190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza dal D.Lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC. In particolare:

- a) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 D.Lgs. 33/2013). Tale organo è infatti tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance;
- b) verifica, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e altresì che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- c) partecipa al processo di gestione del rischio;
- d) svolge compiti ad esso attribuiti, tenendo conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- e) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001).

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- a) è costituito nella fase di apertura di eventuali procedimenti disciplinari;
- b) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);
- c) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- d) cura l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 in materia di tutela dell'identità di chi ha segnalato fatti rilevanti ai fini disciplinari;
- e) opera in raccordo con il RPCT per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

Tutti i dipendenti del Consorzio: sono tenuti al rispetto del Codice di comportamento nel suo complesso e, in relazione alle loro competenze, sono tenuti alla conoscenza e all'osservanza delle misure contenute nel PTPCT. Ogni dipendente partecipa alla gestione del rischio, impegnandosi ad informare il proprio Responsabile in merito a eventuali anomalie, al mancato rispetto dei termini o eventuali situazioni potenziali di conflitti di interessi e/o di incompatibilità dandone segnalazione.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione: osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPCT e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento. A tal riguardo viene richiesta specifica dichiarazione circa la conoscenza e degli obblighi derivanti dal Codice di Comportamento adottato dall'Ente con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 32 del 18.12.2013 e pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito Consortile, nonché l'impegno ad osservare ed a far osservare, per quanto applicabile, il suddetto codice.

I portatori di interessi (stakeholders): La normativa nazionale e regionale in materia di politiche sociali pone il Consorzio al centro di un sistema integrato di interventi e di servizi sociali assegnandogli la responsabilità di promuovere e coordinare la rete dell'offerta dei servizi del territorio attraverso la programmazione.

Sono pertanto soggetti attivi della rete integrata dei servizi e degli interventi sociali, per il proprio ambito di competenza, le organizzazioni afferenti al terzo settore quali:

- le organizzazioni di volontariato;
- le cooperative sociali;
- gli organismi non lucrativi di utilità sociale;
- le associazioni e gli enti di promozione sociale;
- gli organismi della cooperazione;
- le società di mutuo soccorso;
- le fondazioni;
- gli enti di patronato;
- altri soggetti privati non aventi scopo di lucro.

Il Responsabile dell'Accesso Civico: ai sensi dell'art. 6 del Regolamento in materia di accesso civico e generalizzato approvato con Deliberazione dell'Assemblea n. 16 del 29.06.2017, i Responsabili degli uffici del Consorzio garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare. Il responsabile dei procedimenti di accesso civico è il responsabile dell'ufficio che riceve l'istanza, il quale può affidare ad altro dipendente l'attività istruttoria ed ogni altro adempimento inerente il procedimento, mantenendone comunque la responsabilità.

L'RPD (Responsabile Protezione Dati): è una figura professionale esterna all'Ente introdotta dal Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e dal Consiglio del 27 aprile 2016 "Relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 65/46/CE, Regolamento generale sulla protezione dei dati" (RGPD). È un esperto nella protezione dei dati il cui compito è:

- informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito alla protezione dei dati;
- sorvegliare l'osservanza dei Regolamenti relativi alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- cooperare con l'autorità di controllo e fungere da punto di contatto per l'autorità di controllo per questioni connesse al trattamento dati, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

L'Organo di Revisione economico – finanziaria: è nominato dall'Assemblea, dura in carica 3 anni dalla data di nomina ed è rieleggibile una sola volta. Il revisore ha accesso agli atti e ai documenti del Consorzio e può in qualsiasi momento procedere ad atti di ispezione o controllo. Inoltre, può partecipare alle sedute dell'Assemblea e può assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione nelle quali si tratta di bilancio di previsione, di rendiconto di gestione oppure di materie che coinvolgano aspetti di rilevante interesse economico-finanziario del Consorzio. Il revisore ha poi il compito di indagare, nel caso in cui un membro dell'Assemblea denunci irregolarità, senza ritardo e non oltre i 15 giorni dal ricevimento della denuncia presentando all'Assemblea le sue conclusioni.

L'ANAC, Autorità nazionale anticorruzione: soggetto esterno all'Ente che ha come *mission* la prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione, nonché mediante attività conoscitiva. L'ANAC ha dunque il compito di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentarne l'efficienza.

1.4.1 Atti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione possono essere esercitate:

- sia in forma verbale;
- sia in forma scritta (cartacea/informatica).

Nella **prima ipotesi** il Responsabile si relaziona con il soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; qualora uno dei soggetti lo richieda, può essere redatto apposito Verbale di Intervento. Lo stesso Verbale, viceversa, deve essere stilato obbligatoriamente a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illegittimi e/o illeciti, poiché nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti qualificabili illecitamente, il Responsabile deve procedere con Denuncia.

Nella **seconda ipotesi**, invece, il Responsabile manifesta il suo intervento:

- a) nella forma della Disposizione, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell'Ordine, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata alla corruzione o all'illegalità;
- c) nella forma della Denuncia, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi certa sia la consumazione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o posti in essere mediante un comportamento contrario alle norme penali.

1.4.2 Profili di responsabilità

L'eventuale commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del RPCT della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il RPCT provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT;
- b) di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico del RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

2 Le Aree di rischio individuate

2.1 Definizione di corruzione

Il Consorzio IN.RE.TE. adotta la definizione ampia di corruzione fornita dal Piano Nazionale Anticorruzione in vigore, per il quale *“Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d’Europa) firmate e ratificate dall’Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli.”*.

Il concetto di **“corruzione”**, infatti, è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti, pertanto, sono più ampie della fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione. Tuttavia, il Piano Nazionale individua aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali, potenzialmente, tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte.

Per **“rischio”** si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per **“evento”** si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’ente.

2.2 Aree a rischio corruzione

La L.190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del Decreto Legislativo n. 150 del 2009.

All’interno dell’allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e dell’Aggiornamento 2015 al PNA sono state declinate le Aree di rischio obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni. Alla luce di ciò, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Consorzio IN.RE.TE. individua le seguenti aree di rischio:

Tabella 1.- Le Aree di rischio

A) Area: acquisizione e gestione del personale
<ol style="list-style-type: none"> 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
B) Area: Contratti pubblici
<ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
<ol style="list-style-type: none"> 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
<ol style="list-style-type: none"> 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
E) Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione contabile delle entrate e delle spese 2. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
F) Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
<ol style="list-style-type: none"> 1. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
G) Area: Incarichi e nomine
<ol style="list-style-type: none"> 1. Conferimento di incarichi di collaborazione 2. Nomina specifiche particolari responsabilità e nomina titolati P.O.

3 I processi a rischio di corruzione

3.1 Il percorso di costruzione del piano

Per l'attuazione della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza all'interno del Consorzio è costituito un Gruppo di Lavoro, coordinato dal RPCT, composto da Dirigente e Responsabili di area funzionale, con il supporto del Nucleo di Valutazione.

3.1.1 Individuazione dei processi, valutazione trattazione e ponderazione del rischio

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”. Tale “macro-fase” si compone di tre (sub) fasi: **identificazione, analisi e ponderazione**.

3.1.1.1 Identificazione

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi” l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'ANAC ritiene questa fase cruciale, in quanto un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

In questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari Responsabili di Area, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi. Per questo, è opportuno che il RPCT, mantenga un atteggiamento attivo ed attento a individuare eventi rischiosi non sono rilevati dai Responsabili, nonché ad integrare il registro dei rischi.

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario:

- definire l'oggetto di analisi;
- utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative;
- individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L'oggetto di analisi è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Dopo la “mappatura” l'oggetto di analisi può essere costituito dall'intero processo ovvero dalle singole attività che compongono ciascun processo.

Il Gruppo di Lavoro di norma svolgerà l'analisi per singoli “processi”.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della “gradualità” (PNA 2019), il Gruppo di Lavoro si riunirà per affinare la metodologia di lavoro e il livello di analisi.

Per identificare gli eventi rischiosi è opportuno utilizzare una pluralità di tecniche e prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative, procedendo all'applicazione, tenuto conto di tipologia e dimensione dell'Ente, nonché delle conoscenze e delle risorse disponibili, delle seguenti metodologie:

1. la partecipazione dei funzionari responsabili, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità, al Gruppo di Lavoro;
2. i risultati dell'analisi del contesto;
3. le risultanze della mappatura;
4. l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili;
5. segnalazioni ricevute tramite il “whistleblowing” o con altre modalità.

Una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT.

Secondo l’Autorità, la formalizzazione può avvenire tramite un “registro o catalogo dei rischi” dove, per ogni oggetto di analisi, processo o attività che sia, è riportata la descrizione di “tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi”. Per ciascun processo deve essere individuato almeno un evento rischioso.

Nella costruzione del registro l’Autorità ritiene fondamentale che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti e specifici del processo nel quale sono stati rilevati.

Alla fine del processo di analisi, il Gruppo di Lavoro, disporrà di un catalogo dei rischi principali, composto di varie schede che costituiscono la “Mappatura dei processi a catalogo dei rischi”.

3.1.1.2 Analisi dei rischi

L’analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

- comprendere gli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l’esame dei cosiddetti “fattori abilitanti” della corruzione;
- stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

L’analisi è volta a comprendere i “fattori abilitanti” la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, che nell’aggiornamento del PNA 2015 erano denominati, più semplicemente, “cause” dei fenomeni di malaffare.

Per ciascun rischio i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L’Autorità propone i seguenti esempi:

1. assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
2. mancanza di trasparenza;
3. eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
4. esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
5. scarsa responsabilizzazione interna;
6. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
7. inadeguata diffusione della cultura della legalità;
8. mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto d’analisi; misurare il grado di esposizione al rischio consente infatti di individuare i processi e le attività su cui concentrare le misure di trattamento ed il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l’ANAC l’analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di “prudenza” poiché è indispensabile evitare la sottostima del rischio, che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

L’analisi si sviluppa secondo le seguenti sub-fasi:

- scegliere l’approccio valutativo;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l’esposizione ai rischi, l’approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due.

- a) Approccio qualitativo: l’esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell’analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici;
- b) Approccio quantitativo: vengono utilizzate analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

L’ANAC all’All. 1 del PNA 2019 precisa che “*Considerata la natura dell’oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di*

natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza. Di conseguenza, come già esposto in termini più generali nella premessa del presente documento e, anche a seguito dei non positivi risultati riscontrati in sede di monitoraggio dei PTPCT dall'ANAC, si specifica che l'allegato 5 del PNA 2013 è superato dalla metodologia indicata nel presente allegato e solo a questo ultimo si dovrà fare riferimento”, pertanto nel presente Piano è applicato l’approccio qualitativo.

Criteri di valutazione

I criteri per la valutazione dell’esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di “gradualità”, tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L’Autorità all’interno dell’Allegato 1 del PNA 2019, ha previsto alcuni indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili a seconda delle specificità dell’amministrazione, che possono essere utilizzati nel processo valutativo. Pertanto, gli indicatori che potranno essere utilizzati dal Gruppo di Lavoro sono individuabili in:

1. **livello di interesse “esterno”**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
4. **opacità del processo decisionale**: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
6. **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. I risultati dell’analisi permetteranno di definire lo schema dell’ “Analisi dei rischi”.

Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari a esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, è svolta applicando il metodo dell’autovalutazione da parte di ciascun Responsabile di Area in relazione ai relativi processi ed è coordinata dal RPCT,

Come previsto dall’All. 1 del PNA 2019, per le valutazioni espresse si deve sempre esplicitare la motivazione del giudizio espresso e fornire delle evidenze a supporto. Le valutazioni devono infatti essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi, al fine di consentire una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendere più solida la motivazione del giudizio espresso.

Per garantire una maggiore oggettività della valutazione, l’intero processo è supportato anche dal Nucleo di Valutazione.

Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. Pertanto, così come previsto nel PNA 2019, l’analisi del presente PTPCT è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale (basso, medio, alto):

Livello di rischio	Sigla corrispondente
--------------------	----------------------

Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A

Non si esclude che, nel corso delle operazioni di analisi del rischio, possa risultare utile individuare anche ulteriori livelli quali “rischio molto alto”, “rischio altissimo”.

3.1.1.3 Ponderazione

La ponderazione del rischio è l’ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio. Scopo della ponderazione è quello di agevolare, sulla base degli esiti dell’analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione.

Nella fase di ponderazione si stabiliscono le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio, nonché le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto. Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l’esposizione di processi e attività alla corruzione.

La ponderazione del rischio può portare anche alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni o meno è quello di “rischio residuo”, che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.

L’attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero, ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell’impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio, procedendo in ordine via via decrescente ed iniziando dalle attività che presentano un’esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

3.1.1.4 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l’attuazione di misure specifiche e puntuali e si prevedono scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate ed alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere “general” o “specifiche”. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull’intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono invece in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l’incidenza su problemi specifici.

L’individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il “cuore” del PTPCT. Infatti, tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione ed alla progettazione delle misure che rappresentano la parte fondamentale del PTPCT.

Da sottolineare però come, in assenza di un’adeguata analisi propedeutica, l’attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione potrebbe rivelarsi inadeguata.

In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure più idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l’organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

La prima fase del trattamento del rischio ha come intento l’identificazione delle misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. In questa fase l’amministrazione è quindi

chiamata a determinare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di identificare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinata a tali rischi.

In tal senso il RPCT ritiene di applicare le seguenti misure, che possono essere impiegate sia come "generali" che come "specifiche": controllo, trasparenza, definizione e promozione dell'etica e degli standard di comportamento, regolamentazione, semplificazione, digitalizzazione dei processi, formazione, segnalazione e protezione, disciplina del conflitto di interessi.

La seconda fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale lo stesso risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012.

3.2 Monitoraggio del piano

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPCT è svolto dal *Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza*, con il supporto dei referenti.

3.3 Aggiornamento del piano

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura/pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale o, se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a significative riorganizzazioni di processi e/o funzioni.

3.4 Responsabilità dell'attuazione del piano

Le modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 precisano che, in caso di ripetute violazioni del PTPCT, sussiste la responsabilità dirigenziale e, per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità previste nel Piano e di aver vigilato sull'osservanza dello stesso. I Dirigenti, pertanto, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e obblighi della trasparenza, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, prevista all'art. 1, co. 12, della l. 190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT può andare esente dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

COMPORTAMENTO A RISCHIO	DESCRIZIONE
Uso improprio o distorto della discrezionalità	Comportamento malevolo attuato mediante alterazione di una valutazione o delle evidenze di un'analisi, oppure ricostruzione infedele o parziale di una circostanza, al fine di distorcere le evidenze e rappresentare il generico evento non sulla base di elementi oggettivi, ma di dati volutamente falsati.
Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione	Gestione impropria di informazioni, atti e documenti sia in termini di eventuali omissioni di allegati o parti integranti delle pratiche, sia dei contenuti e dell'importanza dei medesimi.
Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio	Divulgazione di informazioni riservate e/o, per loro natura, protette dal segreto d'Ufficio, per le quali la diffusione non autorizzata, la sottrazione o l'uso indebito costituisce un "incidente di sicurezza".
Alterazione dei tempi	Differimento dei tempi di realizzazione di un'attività al fine di posticiparne l'analisi al limite della dead line utile; per contro, velocizzazione dell'operato nel caso in cui l'obiettivo sia quello di facilitare/contrarre i termini di esecuzione.
Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo	Omissione delle attività di verifica e controllo, in termini di monitoraggio sull'efficace ed efficiente realizzazione della specifica attività (rispetto dell'aderenza a specifiche tecniche preventivamente definite, della rendicontazione sull'andamento di applicazioni e servizi in generale, dei documenti di liquidazione, etc).
Pilotaggio di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori	Alterazione delle procedure di valutazione (sia in fase di pianificazione che di affidamento) al fine di privilegiare un determinato soggetto, ovvero assicurare il conseguimento indiscriminato di accessi (a dati ed informazioni) e privilegi.
Conflitto di interessi	Situazione in cui la responsabilità decisionale è affidata ad un soggetto che ha interessi personali o professionali in conflitto con il principio di imparzialità richiesto, contravvenendo quindi a quanto previsto dall'art. 6 bis nella l. 241/1990 secondo cui <i>"Il Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"</i> .

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO (rielaborazione di indicatori proposti da ANAC e ANCI)

PROBABILITÀ	Descrizione
Interessi esterni	Il processo dà luogo a elevati o modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
Discrezionalità del decisore interno	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale nelle attività svolte, negli atti prodotti e nel dare risposte alle emergenze.
Eventi corruttivi passati	Eventi "sentinella" , procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell’Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame (ultimo anno, ultimi 3 anni, mai).
Opacità del processo	Scarsa collaborazione. Solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”, gli eventuali rilievi da parte dell’OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza (verifica situazione ultimi 3 anni).
Grado di attuazione delle misure	Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili (ritardo nei monitoraggi e nel fornire elementi a supporto della verifica). Livello adempimenti Trasparenza.
Coerenza operativa	Coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso.(Norme a più livelli oggetto di numerose/scarse modifiche, con numerose o meno sentenze CdC, pareri, ecc.) Il processo è svolto da una o più unità operativa.
Segnalazioni / reclami pervenuti	Con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo email, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio (negli ultimi 3 anni).
Presenza di gravi rilievi a seguito di controlli interni di regolarità amministrativa	(art. 147-bis, c. 2, TUEL), tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc. (livello di gravità rilievi).
Capacità dell’Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità	(Dirigenti, PO) attraverso l’acquisizione delle corrispondenti figure apicali anziché l’affidamento di interim (Utilizzo dell’interim per lunghi /medi/brevi periodi di tempo, ritardato espletamento delle procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti).

IMPATTO	Descrizione
Impatto sull'immagine dell'Ente	Numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione (ultimi 5 anni).
Impatto in termini di contenzioso	Costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione.
Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio	L'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente (Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente).
Danno generato	Irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa). Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi Alti Medio Bassi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente.

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO	INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO (rielaborazione di indicatori proposti da ANAC e ANCI)														VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	Note			
PROBABILITA'	IMPATTO		PROBABILITA'										IMPATTO								
Alto	Alto	ALTO	Interessi esterni	Discrezionalità del decisore interno	Eventi corruttivi passati	Opacità del processo	Grado di attuazione delle misure	Coerenza operativa	Segnalazioni / reclami pervenuti	Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa	Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità	TOTALE PROBABILITA'	Impatto sull'immagine dell'Ente	Impatto in termini di contenzioso	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio	Danno generato	TOTALE IMPATTO				
Alto	Medio	CRITICO																			
Medio	Alto																				
Alto	Basso																				
Medio	Medio	MEDIO																			
Basso	Alto																				
Medio	Basso	BASSO																			
Basso	Medio																				
Basso	Basso	MINIMO																			
AREA DI RISCHIO	PROCESSI	PROCEDURE/ATTIVITA'/FASI																			
ACQUISIZIONI E GESTIONE DEL PERSONALE	CONFERIMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI	Conferimento incarichi extra-istituzionali ai dipendenti	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo		
	PROGRESSIONI DI CARRIERA	Procedura di progressione	A	M	B	B	B	B	B	B	B	M	B	B	B	B	B	B	Basso		
	RECLUTAMENTO DI PERSONALE	Procedura di concorso		A	A	B	B	B	B	B	B	B	M	B	A	M	A	A	Critico		
		Procedura di mobilità interna		A	A	B	M	B	B	B	B	B	M	B	B	B	B	B	B	Basso	
		Procedura di mobilità esterna ex art. 30 D.Lgs. 165/2001, in entrata nell'Ente		A	A	B	B	B	B	B	B	B	M	B	B	M	B	B	B	Basso	
		Utilizzo di procedimenti concorsuali pubblici espletati da altri Enti pubblici sottoposti a regime di limitazione delle assunzioni (c.d. scorrimento graduatorie)		A	M	B	B	B	B	B	B	B	B	B	M	M	M	M	M	Basso	

CONTRATTI PUBBLICI	PROGRAMMAZIONE	Analisi e definizione dei fabbisogni: redazione ed aggiornamento del programma biennale degli acquisti di forniture e servizi	M	M	B	B	M	B	B	B	A	M	M	B	A	A	M	Medio	
	PROGETTAZIONE	Nomina RUP	B	A	B	B	A	B	B	M	B	M	B	B	M	M	M	Medio	
		Definizione dell'oggetto dell'affidamento	M	M	B	M	M	M	B	M	M	M	M	B	M	M	M	Medio	
		Individuazione dello strumento/istituto dell'affidamento (modalità di affidamento: proroga, gara d'appalto, altra tipologia)	A	A	B	M	M	M	B	B	M	A	M	B	M	M	M	Critico	
		Requisiti di qualificazione	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	
		Requisiti di aggiudicazione	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	
		Redazione del Cronoprogramma	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	
	SELEZIONE DEL CONTRAENTE	Nomina della Commissione giudicatrice e valutazione delle offerte	M	M	B	M	M	M	B	M	M	M	M	B	M	M	M	Medio	
		Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	
		Revoca del Bando	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	
	ALTRE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO Affidamento di servizi e forniture mediante procedure di cui all'art. 36 del D.Lgs 50/2016 e s.m.i.	Procedure negoziate	A	A	B	M	M	M	B	B	M	A	B	B	A	A	M	Critico	
		Affidamenti Diretti	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	B	B	A	A	M	Critico	
	VERIFICA, AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	Verifica dei requisiti Comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva Stipula del contratto	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	
	ESECUZIONE DEL CONTRATTO	Varianti in corso di esecuzione al Contratto	A	M	B	M	M	M	B	B	M	M	M	B	B	B	M	Medio	
		Subappalto	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	
		Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali	M	M	B	B	M	M	B	B	M	M	M	M	M	M	M	Medio	
	RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO	Procedimento di verifica della corretta esecuzione, per il rilascio di attestato di regolare esecuzione Attività connesse alla rendicontazione	M	M	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATIVO / DICHIARATIVO	Patrocini	M	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo
		Accertamento requisiti soggettivi per adozioni	A	M	B	B	A	B	B	B	B	M	B	B	B	A	M	Medio
		Primo accesso (segretariato sociale)	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo
		Presenza in carico e gestione di richieste e segnalazioni, anche nei rapporti con le autorità giudiziarie	A	M	B	B	A	B	M	B	B	M	B	B	B	A	M	Medio
		Elaborazione e gestione dei progetti individualizzati (tutte le aree di intervento)	A	M	B	B	A	B	B	B	B	M	B	B	B	A	M	Medio
PROVVEDIMENTI DI TIPO CONCESSORIO		Concessioni di locali, spazi e sale a carattere occasionale	M	M	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI E SUSSIDI	Compartecipazione al costo dei servizi	A	M	B	B	A	B	B	B	B	M	B	B	B	A	M	Medio
		Integrazioni rette per inserimenti di minori, adulti e anziani autosufficienti e non-autosufficienti	A	M	B	B	A	B	B	B	B	M	B	B	B	A	M	Medio
		Interventi economici a sostegno della persona	A	M	B	B	A	B	B	B	B	M	B	B	B	A	M	Medio
	GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE	Erogazione emolumenti stipendiali e salario accessorio	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	A	M	Basso
		Contrattazione sindacale	A	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	M	B	B	Basso	
	GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE	Procedura disciplinare	A	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	M	B	B	Basso	
		Rilevazione presenze	A	B	B	B	B	B	B	B	B	M	B	B	B	B	Basso	
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE	Gestione del Bilancio	M	M	B	B	B	B	B	B	B	B	B	M	B	Minimo		
		Riscossione somme dovute per servizi erogati dall'Ente	B	B	B	B	B	M	B	B	B	B	B	M	B	M	Basso	
	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	Canoni di locazione passivi e attivi, noleggio	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	
		Utilizzo auto di servizio	B	A	B	M	B	B	B	B	B	M	B	B	B	B	Basso	
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	Controllo autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive atto di notorietà rilasciate da soggetti interni ed esterni	M	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo		
		Gestione delle segnalazioni e dei reclami avanzati dall'utenza	A	M	B	B	B	B	B	B	B	M	M	B	B	B	Basso	
		Protocollo in entrata ed in uscita	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	Minimo	

INCARICHI E NOMINE	CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE	Conferimento incarichi a terzi: Studio, ricerche, consulenze, rappresentanza e difesa in giudizio	A	A	B	B	B	B	B	B	B	B	A	B	M	A	M	M	Critico	
	NOMINA SPECIFICHE PARTICOLARI RESPONSABILITA' E NOMINA TITOLATI P.O.	Nomina dei Responsabili di specifiche e particolari responsabilità	A	M	B	B	B	B	B	B	B	B	M	B	B	M	B	B	Basso	

AREA DI RISCHIO A): ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Mappatura PROCESSI - ATTIVITA' - FASI		REGISTRO RISCHI: Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo		TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
PROCESSI	PROCEDURE - ATTIVITA' - FASI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE GENERALI (l'attuazione è nell'indicatore)	MISURE SPECIFICHE IN ESSERE	MISURE GENERALI E SPECIFICHE DA ATTUARE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET	SOGGETTO RESPONSABILE
CONFERIMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI	Conferimento incarichi extra-istituzionali ai dipendenti	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo Omissioni richieste di autorizzazione da parte del dipendente	Minimo	M01 - M02 M07	Controllo presenza di tutti i criteri per il rilascio di autorizzazioni verso altre Amministrazioni Verifiche sulla effettiva autorizzazione degli incarichi presso la nostra Amministrazione			N. autorizzazioni conformi	100%	Direttore
PROGRESSIONI DI CARRIERA	Procedura di progressione	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari	Basso	M01 - M02 M04				Controllo conformità progressioni al CCDI	100%	Delegazione trattante di parte pubblica
RECLUTAMENTO DI PERSONALE	Procedura di concorso	Uso improprio o distorto della discrezionalità Conflitto di interessi Alterazione/manipolazione/ utilizzo improprio di informazioni e documentazione	Critico	M01 - M02 M04 - M05 M08 - M10	Regolamento per la costituzione dei rapporti di lavoro	Rotazione dei commissari Tracciabilità dello svolgimento e dell'esito delle operazioni concorsuali rispetto ai criteri di selezione e valutazione prestabiliti		Pubblicazione atti concorsuali	100%	Direttore
	Procedura di mobilità interna	Uso improprio o distorto della discrezionalità	Basso	M01 - M02 M04 - M05 M08	Regolamento degli uffici e dei servizi - Ordinamento generale					Direttore
	Procedura di mobilità esterna ex art. 30 D.Lgs. 165/2001, in entrata nell'Ente	Scarsa pubblicizzazione delle procedure Colloqui finalizzati al reclutamento di candidati particolari	Basso	M01 - M04 M05 - M10	Regolamento degli uffici e dei servizi - Ordinamento generale			Pubblicazione bando	100%	Direttore
	Utilizzo di procedimenti concorsuali pubblici espletati da altri Enti pubblici sottoposti a regime di limitazione delle assunzioni (c.d. scorrimento graduatorie)	Accordi con gli Enti in possesso delle graduatorie, finalizzati al reclutamento di candidati specifici	Basso	M01 - M04 M05 - M11						

AREA DI RISCHIO B): CONTRATTI PUBBLICI										
Mappatura PROCESSI - ATTIVITA' - FASI		REGISTRO RISCHI: Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo		TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
PROCESSI	PROCEDURE - ATTIVITA' - FASI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE GENERALI (l'attuazione è nell'indicatore)	MISURE SPECIFICHE IN ESSERE	MISURE GENERALI E SPECIFICHE DA ATTUARE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET	SOGGETTO RESPONSABILE
PROGRAMMAZIONE	Analisi e definizione dei fabbisogni: redazione ed aggiornamento del programma biennale degli acquisti di forniture e servizi	Scorretta programmazione non ancorata alle reali necessità, ma viceversa agli interessi particolari di alcuni soggetti da "premiare" Scorretto coinvolgimento di privati nella gestione del patrimonio	Medio	M01 - M02 M03 - M04	Ove si configura la fattispecie (adeguatezza dello strumento, ragioni di opportunità), adozione di strumenti trasparenti di programmazione partecipata.					Direttore - Responsabili di Area
PROGETTAZIONE	Nomina RUP	Assenza requisiti idoneità e terzietà Conflitto di interessi con imprese concorrenti	Medio	M01 - M02 M03 - M05 M07				Controllo dichiarazioni assenza conflitto di interessi Verifica astensione in caso di conflitto Controllo dei requisiti	100%	Direttore - Responsabili di Area
	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa Fuga di notizie in merito a gare non ancora terminate.	Medio	M01 - M02 M03 - M04 M11	Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese Verifica su MEPA, CONSIP. Redazione preventiva degli schemi di contratto, con particolare attenzione a: cronoprogramma, penali, polizze e strumenti di garanzia per la regolare esecuzione del contratto, indicazione dell'eventuale possibilità di rinnovo, proroga tecnica, ripetizioni servizi analoghi			Controllo congruenza valori iniziali e finali Controllo atti (capitolati, motivazione, ecc...)	100%	Direttore - Responsabili di Area
	Individuazione dello strumento/istituto dell'affidamento (modalità di affidamento: proroga, gara d'appalto, altra tipologia)	Utilizzo improprio di alcune tipologie di affidamento Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto	Critico	M01 - M02 M03 - M04 M11	Rispetto della distinzione tra appalto e concessione con applicazione dei criteri e principi di cui al D.L. 50/2016 Utilizzo della piattaforma regionale/MEPA/Consip/portale gare	Controlli interni	Entro il 31.12.21	Controllo atti (motivazione scelte requisiti determine ecc.) Rispetto criteri distinzione tra appalto e concessione N. determine a contrarre pubblicate/N. appalti	100%	Direttore - Responsabili di Area

Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gare e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire l'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M11		Controlli interni	Entro il 31.12.21	N. pre contenziosi e ricorsi ricevuti/ N. Bandi	0%	Direttore - Responsabili di Area
Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto Contenuti delle clausole contrattuali per disincentivare alcuni operatori Definizione dei criteri di valutazione dei punteggi economici e tecnici che possono avvantaggiare qualche operatore	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M11		Controlli interni	Entro il 31.12.21	Controllo presenza motivazione atti	100%	Direttore - Responsabili di Area
Redazione del Cronoprogramma / Contratto di Servizio	Omessa previsione di penali in caso di mancato rispetto del cronoprogramma o del Contratto di Servizio Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore	Minimo	M01 – M02 M03 – M04		Controlli interni	Entro il 31.12.21	Report Monitoraggio sullo scostamento tempi previsti dal cronoprogramma	Puntuale	Direttore - Responsabili di Area

SELEZIONE DEL CONTRAENTE	Nomina della Commissione giudicatrice e valutazione delle offerte	Nomina di commissari di gara in conflitto di interesse o privi di requisiti necessari Alterazione o sottrazione della documentazione di gara Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	Medio	M01 – M02 M03 – M04 M05 – M08 M10				Dichiarazioni assenza conflitto interessi Verifica astensione in caso di conflitto Controllo requisiti	100%	Direttore - Responsabili di Area
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M10	Publicità delle sedute Creazione di griglie per la valutazione dei requisiti dei partecipanti e delle offerte Verifica delle offerte anomale: motivazione e pubblicazione del provvedimento Accessibilità on line della documentazione di gara					Direttore - Responsabili di Area
	Revoca del Bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M10				Controllo dei presupposti e motivazione atti di revoca	100%	Direttore - Responsabili di Area
ALTRE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO Affidamento di servizi e forniture mediante procedure di cui all'art. 36 del D.Lgs 50/2016 e s.m.i.	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	Critico	M01 – M02 M03 – M04 M10	Eventuale sorteggio degli operatori in seduta pubblica			Controllo atti (regolarità procedimento, presenza motivazione) Numero di procedure negoziate con pubblicazione del bando / avviso pubblico Rispetto indice rotazione inviti Pubblicazione risultati della procedura di affidamento con l'indicazione anche dei soggetti invitati	100%	Direttore - Responsabili di Area

	Affidamenti Diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa, compreso il mancato ricorso al mercato elettronico (Consip/Mepa) Tentativo di eludere le norme sull'evidenza pubblica (ad esempio artificioso frazionamento) Abuso dell'affidamento diretto/d'urgenza Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	Critico	M01 – M02 M03 – M04 M10	Obbligo di motivazione nella determina in merito alla scelta della procedura (per gli affidamenti diretti) Nel caso di non reperibilità del bene/servizio sui mercati elettronici, indagine informale di mercato in base al principio di rotazione e trasparenza Approvazione delle procedure del RUP in fase di scelta del contraente finale			N. atti non conformi (mancata o insufficiente motivazione)	<5%	Direttore - Responsabili di Area
VERIFICA, AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	Verifica dei requisiti Comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva Stipula del contratto	Alterazione o omissione dei controlli per favorire l'aggiudicatario o viceversa gli altri in graduatoria Violare la trasparenza al fine di ritardare i ricorsi	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M10	AVCPass			Publicazione tempestiva atti aggiudicazione	<10%	Direttore - Responsabili di Area
ESECUZIONE DEL CONTRATTO	Varianti in corso di esecuzione al Contratto	Mancata o insufficiente verifica dello stato di avanzamento e del rispetto del cronoprogramma Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o per conseguire extra guadagni Approvazione di modifiche sostanziali del contratto: durata, prezzo, natura lavori e pagamenti	Medio	M01 – M02 M03 – M04 M10	Comunicazioni ad ANAC per varianti (D.Lgs. 50/2016) Elaborazione, in relazione di perizia, di motivazioni che giustifichino: - adeguatezza della progettazione originaria - rigorosa collocazione dei nuovi interventi nei limiti di legge e regolamento Rendicontazione delle voci oggetto di variante e verifica rispetto percentuali di legge			N. denunce/ ricorsi da parte dei concorrenti	100%	Direttore - Responsabili di Area
								Controllo conformità atti (mancata o insufficiente motivazione)	100%	
								Indice rotazione fornitori per tipologia di bene o servizio	25%	

	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M10	Controllo dei requisiti del subappaltatore e della stipula del contratto di subappalto, rispetto all'esecuzione degli interventi subappaltati Controlli su requisiti generali posseduti da subappaltatore prima dell'autorizzazione al subappalto			N. controlli sui subappalti utilizzati dalle imprese aggiudicatrici	100%	Direttore - Responsabili di Area
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario	Medio	M01 – M02 M03 – M04 M10	Normativa Nazionale			N. procedure oggetto di accordo bonario Controllo atti	< 10% 100%	Direttore - Responsabili di Area
RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO	Procedimento di verifica della corretta esecuzione per il rilascio dell'attestato di regolare esecuzione Attività connesse alla rendicontazione	Alterazioni o omissioni di attività di controllo al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante Pagamenti ingiustificati	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M05 – M10		Verifica costante Provvedimenti di liquidazione, in riferimento ad ogni singolo appalto aggiudicato, in corso di esecuzione o conclusosi nell'anno: coerenza con il provvedimento di affidamento		N. contratti con rispetto tempi di conclusione	80%	Direttore - Responsabili di Area

AREA DI RISCHIO C): PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO										
Mappatura PROCESSI - ATTIVITA' - FASI		REGISTRO RISCHI: Identificazione, analisi e valutazione del rischio corrottivo		TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
PROCESSI	PROCEDURE - ATTIVITA' - FASI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE GENERALI (l'attuazione è nell'indicatore)	MISURE SPECIFICHE IN ESSERE	MISURE GENERALI E SPECIFICHE DA ATTUARE	FASI E TEMPI DI ATTUA- ZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET	SOGGETTO RESPONSABILE
PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATIVO / DICHIARATIVO	Patrocini	Assegnazione di patrocini volta a favorire determinati soggetti	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M05 – M10		Favorire la trasparenza dei patrocini riconosciuti dall'Amministrazione	Entro il 31.12.21	Controllo pubblicazione in Amministrazione Trasparente	100%	Direttore
	Accertamento requisiti soggettivi per adozioni	Mancata garanzia di neutralità e soggettività nell'indagine sociale al fine di agevolare se stessi o soggetti terzi	Medio	M02 – M05 M10	Eventuale rotazione del personale e/o affiancamento di più soggetti Procedura caratterizzata da pluralità di soggetti coinvolti					Responsabile Area Minori e Famiglie- Adulti
	Primo accesso (segretariato sociale)	Mancata garanzia di neutralità e discrezionalità nella valutazione della richiesta e nella gestione dei progetti al fine di agevolare se stessi o soggetti terzi Mancato monitoraggio dei progetti al fine di agevolare se stessi o soggetti terzi	Minimo	M02 – M05 M10						Responsabile Area Minori e famiglie-Adulti Responsabile Area Anziani – Disabili Responsabile Area Inclusione e Reti Territoriali
	Presenza in carico e gestione di richieste e segnalazioni, anche nei rapporti con le autorità giudiziarie	Accordo collusivo, omesso controllo o discrezionalità nell'ammissione ai servizi e nella valutazione e monitoraggio dei progetti, con requisiti non conformi, volto a favorire determinati soggetti	Medio	M02 – M05 M10	Affiancamento di più soggetti					Responsabile Area Minori e famiglie-Adulti Responsabile Area Anziani – Disabili Responsabile Area Inclusione e Reti Territoriali
	Elaborazione e gestione dei progetti individualizzati	Scorretta gestione del progetto di vita e/o del patrimonio, anche al fine di agevolare se stessi o soggetti terzi	Medio	M02 – M05 M10	Eventuale rotazione del personale e/o affiancamento di più soggetti					Responsabile Area Minori e famiglie-Adulti Responsabile Area Anziani – Disabili Responsabile Area Inclusione e Reti Territoriali
PROVVEDIMENTI DI TIPO CONCESSORIO	Concessioni di locali, spazi e sale a carattere occasionale	Discrezionalità nell'individuazione dei beneficiari	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M05		Controllo del corretto uso degli spazi da parte dei beneficiari		Dichiarazioni assenza conflitto interesse ed eventuale astensione	100%	Direttore

AREA DI RISCHIO D): PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO										
Mappatura PROCESSI - ATTIVITA' - FASI		REGISTRO RISCHI: Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo		TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
PROCESSI	PROCEDURE - ATTIVITA' - FASI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE GENERALI (l'attuazione è nell'indicatore)	MISURE SPECIFICHE IN ESSERE	MISURE GENERALI E SPECIFICHE DA ATTUARE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET	SOGGETTO RESPONSABILE
CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI E SUSSIDI	Compartecipazione al costo dei servizi	Omessa richiesta, accertamento, riscossione, conteggio errato o inosservanza delle norme al fine di agevolare particolari soggetti	Medio	M01 – M02 M05	Affiancamento di più soggetti Procedura caratterizzata da pluralità di soggetti coinvolti					Responsabili di Area
	Integrazioni rette per inserimenti di minori, adulti e anziani autosufficienti e non-autosufficienti	Discrezionalità nell'assegnazione di contributi, volta a favorire determinati soggetti	Medio	M01 – M02 M05	Eventuale rotazione del personale e/o affiancamento di più soggetti Procedura caratterizzata da pluralità di soggetti coinvolti					Responsabile Area Minori e famiglie-Adulti Responsabile Area Anziani – Disabili
	Interventi economici a sostegno della persona	Discrezionalità nell'assegnazione di contributi, volto a favorire determinati soggetti Mancato controllo del permanere dei requisiti e del rispetto del progetto	Medio	M01 – M02 M05	Eventuale rotazione del personale e/o affiancamento di più soggetti Procedura caratterizzata da pluralità di soggetti coinvolti					Responsabile Area Minori e famiglie-Adulti Responsabile Area Anziani – Disabili Responsabile Area Inclusione e Reti Territoriali
GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE	Erogazione emolumenti stipendiali e salario accessorio	Conferimento di indennità "ad personam" non dovute	Basso	M01 – M02 M03 – M04	Controllo puntuale			Controllo cedolini personale	100%	Direttore – Responsabile Area Finanziaria
	Contrattazione sindacale	Pressioni finalizzate alle agevolazioni di carattere economico o giuridico per favorire categorie di dipendenti	Basso	M01 – M02 M03 – M04	Controllo puntuale e incrociato con progressioni/erogazioni anni precedenti Applicazione precisa del CCNL e del CCDI			Controllo n. progressioni conformi ai criteri		Direttore
GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE	Procedura disciplinare	Omessa vigilanza Sanzione non corretta Omessa segnalazione alle autorità competenti	Basso	M01 – M02 M04 – M12	Vigilanza in seno alla Conferenza delle Aree	Formazione	Annuale	n. procedimenti con applicazione di sanzione		Direttore – Responsabili di Area
	Rilevazione presenze	Rilascio autorizzazione per concessione aspettative/congedi/permessi o autorizzazione straordinari in assenza di requisiti False attestazioni delle presenze in servizio Omessi controlli	Basso	M01 – M02 M03 – M04 M12		Controllo periodico	Mensile	n. dipendenti da formare su Codice di Comportamento e Anticorruzione	100%	Direttore – Responsabili di Area

AREA DI RISCHIO E): GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

Mappatura PROCESSI - ATTIVITA' - FASI		REGISTRO RISCHI: Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo		TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
PROCESSI	PROCEDURE - ATTIVITA' - FASI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE GENERALI (l'attuazione è nell'indicatore)	MISURE SPECIFICHE IN ESSERE	MISURE GENERALI E SPECIFICHE DA ATTUARE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET	SOGGETTO RESPONSABILE
GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE	Gestione del Bilancio	Registrazioni di bilancio non veritiere/corrette Pagamenti effettuati senza rispettare la cronologia della scadenza delle fatture e delle liquidazioni ricevute	Minimo	M01 – M02 M03 – M04 M10	Verifiche Revisore dei Conti, BDAP, Ministero delle Finanze, Conferenza delle Aree			Controllo regolarità atti	100%	Responsabile Area Finanziaria
	Riscossione somme dovute per servizi erogati dall'Ente	Omesso accertamento, riscossione, conteggio errato o inosservanza delle norme ai fine di agevolare particolari soggetti	Basso	M01 – M02 M03 – M05 M10 – M13				Ammontare somme da riscuotere su totale somme dovute		Responsabile Area Finanziaria
GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	Canoni di locazione passivi e attivi, noleggio	Non corretta valutazione di impegni operativi ed economici al fine di agevolare un soggetto terzo pubblico o privato	Minimo	M01 – M02 M03 – M05 M10 – M13				Pubblicazione ed aggiornamento elenco strutture	100%	Responsabile Area Finanziaria
	Utilizzo auto di servizio	Elusione del Codice di Comportamento per il corretto uso delle auto da parte dei dipendenti	Basso	M01 – M02 M03 – M05 M10	Puntuale compilazione e controllo dei registri di bordo			Controllo registro di bordo da parte dell'utilizzatore	100%	Direttore – Responsabili di Area

AREA DI RISCHIO F): CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI										
Mappatura PROCESSI - ATTIVITA' - FASI		REGISTRO RISCHI: Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo			TRATTAMENTO DEL RISCHIO					
PROCESSI	PROCEDURE - ATTIVITA' - FASI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE GENERALI (l'attuazione è nell'indicatore)	MISURE SPECIFICHE IN ESSERE	MISURE GENERALI E SPECIFICHE DA ATTUARE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET	SOGGETTO RESPONSABILE
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	Controllo autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive atto di notorietà rilasciate da soggetti interni ed esterni	Alterazione/manipolazione/ utilizzo improprio di informazioni e documentazione Discrezionalità nelle stime e/o nelle valutazioni Discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti	Minimo	M01 – M02 M03 – M05 M10	Eventuale rotazione del personale e/o affiancamento di più soggetti			N. controlli effettuati/n. autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive ricevute		Direttore
	Gestione delle segnalazioni e dei reclami avanzati dall'utenza	Mancata o volontaria omissione di raccolta di esposti o segnalazioni al fine di agevolare se stessi o soggetti terzi	Basso	M01 – M02 M03 – M10	Protocollazione			N. segnalazioni e reclami protocollati	100%	Direttore – Responsabili di Area
	Protocollo in entrata ed in uscita	Mancata o volontaria omissione di consegna atti/documenti al fine di agevolare soggetti terzi	Minimo	M01 – M02 M03 – M05 M10 – M13		Rotazione del personale addetto al protocollo		N. errori smistamento posta all'anno	< 5%	Direttore – Responsabili di Area

AREA DI RISCHIO G): INCARICHI E NOMINE										
Mappatura PROCESSI - ATTIVITA' - FASI		REGISTRO RISCHI: Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo			TRATTAMENTO DEL RISCHIO					
PROCESSI	PROCEDURE - ATTIVITA' - FASI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE GENERALI (l'attuazione è nell'indicatore)	MISURE SPECIFICHE IN ESSERE	MISURE GENERALI E SPECIFICHE DA ATTUARE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET	SOGGETTO RESPONSABILE
CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE	Conferimento incarichi a terzi: studio, ricerche, consulenze	Limite di rotazione di professionisti e istruttoria complementare sui curricula simili al fine di favorire un'impresa/un professionista	Critico	M01 – M02 M03 – M05 M08 – M11				Indice di rotazione professionisti Controllo Dichiarazioni conflitto di interesse e incompatibilità inconfiribilità Acquisizione dichiarazioni dei componenti di selezione per l'affidamento di incarichi circa l'inesistenza di cause di incompatibilità e l'assenza di condanne penali per reati contro la p.a. Pubblicazione incarichi	30% 100% 100% 100%	Direttore – Responsabili di Area
NOMINA SPECIFICHE PARTICOLARI RESPONSABILITÀ E NOMINA TITOLATI P.O.	Nomina dei Responsabili di specifiche e particolari responsabilità	Omesse verifiche su incompatibilità al fine di agevolare particolari soggetti Mancanza di motivazione nell'atto di nomina Mancata graduazione delle responsabilità	Basso	M01 – M02 M03 – M10	Rispetto delle norme di settore, del CCNL vigente, nonché della normativa interna			N. ricorsi pervenuti	0	Direttore

4 Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come “misure” nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso PTPCT è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

- “misure comuni e obbligatorie” o legali, in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente;
- “misure ulteriori” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel PTPCT .

Nel PTPCT 2021 – 2023, come per il precedente, il Consorzio IN.RE.TE. ritiene opportuno dare priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Le misure obbligatorie sono spesso già previste nei regolamenti e nelle procedure adottate dall'ente.

Le misure obbligatorie individuate presentano per lo più carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso. Solo in alcuni casi è possibile individuare misure di carattere settoriale, in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Nelle pagine successive vengono presentate, mediante schede dettagliate, le misure di prevenzione e contrasto previste nella seguente tabella:

Tabella 2.- Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Cod. Misura	Misura
M01	Adempimenti relativi alla trasparenza
M02	Codici di comportamento
M03	Informatizzazione processi
M04	Monitoraggio termini procedimentali
M05	Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi
M06	Inconferibilità -incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice
M07	Svolgimento di incarichi d'ufficio -attività ed incarichi extra-istituzionali
M08	Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici
M09	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>pantouflage – revolving doors</i>)
M10	<i>Whistleblowing</i>
M11	Patti di integrità
M12	Formazione
M13	Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione
M14	Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

4.1 Misura 01 – Adempimenti relativi alla trasparenza

La trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 sono stati apportati dei correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i. .

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2 bis);
- l’accesso civico (art. 5-5bis-5 ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell’Ente, denominata “Amministrazione Trasparente” (art.6 e ss.).

Il nuovo principio generale di trasparenza intende la stessa come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.”*.

L’entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, ha modificato l’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza (d.lgs.33/2013 e s.m.i.), anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, definendo che deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell’art.5 del sopracitato Regolamento UE 2016/679.

Normativa di riferimento	D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.; L. 190/2012; L. 241/1990; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; D.Lgs. 97/2016; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 2/2017 avente ad oggetto “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
Azioni attuate	Aggiornamento del sito istituzionale dell’Ente e in particolare della sezione Amministrazione trasparente con relativa pubblicazione dei dati, informazioni e documenti elencati nel D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. e rivisitati a seguito dell’entrata in vigore e in applicazione del Regolamento UE 2016/679. Applicazione dei principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (minimizzazione dei dati) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati. Monitoraggio periodico dei dati e dei documenti pubblicati sul sito web consortile e della qualità delle informazioni relative all’anno 2020. Redazione e pubblicazione della specifica griglia di rilevazione come previsto dalla normativa in vigore. Aggiornamento ed integrazione della documentazione presente. Utilizzo delle iniziative direttamente promosse o a cui partecipa in partnership con altri Enti e associazioni del territorio per la diffusione delle attività e dei servizi ai cittadini realizzati dal Consorzio. Monitoraggio tra il RPCT e l’RPD per la protezione dei dati.
Azioni da intraprendere	Massimo coinvolgimento di tutti i livelli di responsabilità dell’Ente e massima efficienza nell’elaborazione dei dati, per garantire un flusso costante delle informazioni destinate al cittadino e la qualità delle comunicazioni stesse. Consolidamento del sistema consortile di raccolta, trasmissione e pubblicazione di dati nella sezione Amministrazione trasparente alimentata in modo continuativo da tutte le aree funzionali in cui si articola l’Ente. Il RPCT verificherà l’attuazione degli adempimenti di trasparenza. Organizzazione e gestione delle iniziative direttamente promosse o a cui partecipa in partnership con altri Enti e associazioni del territorio per la diffusione delle attività e dei servizi ai cittadini realizzati.
Soggetti responsabili	Il RPCT, tutti i Responsabili incaricati di Posizione Organizzativa, Referente per le attività informative dell’Ente. Il RPCT, nello svolgimento delle proprie funzioni, si avvale dell’ausilio della Struttura tecnica di supporto, la quale supporta il RPCT nella definizione e nell’aggiornamento del Piano, presidia la manutenzione del sistema di monitoraggio interno degli obblighi di pubblicazione definendo ed aggiornando le procedure adottate, effettua le verifiche interne e l’attività di monitoraggio, su indirizzo RPCT, ferma restando la responsabilità finale del RPCT in merito agli atti assunti, si relaziona con i Responsabili apicali dell’ente sulle tematiche relative alla trasparenza ed agli obblighi di pubblicazione.
Termini	Applicazione immediata.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

4.2 Misura 02 – Codici di comportamento

Lo strumento dei Codici di comportamento è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'articolo 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei Codici di comportamento, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Normativa di riferimento	Art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Azioni attuate	<p>Il Piano e le relative misure di prevenzione sono state introdotte per la prima volta nell'anno 2014 ed hanno consentito di creare la necessaria attenzione di tutti sul tema. L'impegno ai temi della legalità, dell'etica e della trasparenza nella comunicazione ed il dialogo con i portatori di interesse è peraltro da sempre oggetto di attenzione da parte dell'ente che ha messo a regime un sistema di programmazione, gestione e controllo orientato a tale logica. L'area di direzione, che da sempre presidia i processi di erogazione di servizi, ha raccolto appieno l'azione di impulso del Responsabile di prevenzione della corruzione. In fase di applicazione del Piano è stata prevista inoltre la possibilità di una revisione dello stesso anche in esito all'annuale relazione di valutazione del grado di attuazione.</p> <p>In riferimento al Codice di Comportamento approvato con deliberazione dal C.d.A. n. 32 del 18.12.2013 e pubblicato sul sito consortile alla Sezione Amministrazione Trasparente, sono state date indicazioni a tutti i dipendenti, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo ed ai consulenti.</p> <p>In relazione al numeroso avvicendamento di personale, nel corso del 2020, particolare attenzione è stata posta alla corretta informazione circa il Codice di comportamento dell'Ente.</p>
Azioni da intraprendere	Si rinvia integralmente alle disposizioni di cui al DPR 62/2013 e al Codice di Comportamento dell'Ente, adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 32 del 18/12/2013.
Soggetti responsabili	Responsabili di area, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio per l'osservanza, RPCT.
Termini	Applicazione immediata.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

4.3 Misura 03 – Informatizzazione dei processi

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Normativa di riferimento	D.lgs. 82/2005 aggiornato al D.lgs. 26 agosto 2016, n.179; Art. 1, commi 29 e 30, legge n. 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA); Circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 2/2017 avente ad oggetto "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)"
---------------------------------	--

Azioni attuate	<p>Predisposizione di una sezione specifica denominata “<i>Amministrazione trasparente</i>” sul sito web del Consorzio e pubblicazione dei dati, informazioni e documenti elencati nel D.Lgs. 33/2013.</p> <p>Verifica dell’indice con il programma ministeriale Magellano P.A. .</p> <p>Introduzione nel sito delle indicazioni specifiche per l’esercizio dell’ accesso civico.</p> <p>Con l’obiettivo di giungere alla maggiore diffusione possibile dell’accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, i Responsabili di Area sono stati chiamati a collaborare con il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed il Referente per il sistema informativo per fornire tutte le informazioni necessarie alla conoscenza dell’attività dell’Ente. Inoltre in sede di conferenza delle aree sono stati individuati specifici momenti di lavoro destinati agli esiti delle attività di monitoraggio tra il RPCT ed i Responsabili delle singole aree.</p> <p>Utilizzo di software specifico per la gestione dei provvedimenti consortili che, grazie al collegamento con il sito web, permette il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione.</p> <p>Adeguamento costante del sito web consortile, in adempimento alla normativa vigente in tema di design ed accessibilità.</p>
Azioni da intraprendere	Integrazione e automatismo di alcuni flussi di dati provenienti da specifici software ai fini di una pubblicazione tempestiva ed efficiente dell’informazione, riducendo al minimo la possibilità di errore e facilitando il rispetto delle scadenze previste. Analisi del sistema complessivo di gestione dei dati necessario per garantire, in una logica di massimo coinvolgimento di tutti i livelli di responsabilità dell’Ente, il flusso costante delle informazioni destinate al cittadino e la qualità della comunicazione delle stesse.
Soggetti responsabili	Tutti i Responsabili di Area; RPCT; Referente per il sistema informativo dell’ Ente.
Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale sulle informazioni e sui dati forniti dai Responsabili di area.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

4.4 Misura 04 – Monitoraggio termini procedurali dei procedimenti a più elevato rischio corruzione

Dal combinato disposto dell’art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della legge n. 190/2012 e dell’art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 derivava l’obbligo per l’amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti, provvedendo altresì all’eliminazione di eventuali anomalie. Il D.Lgs. 97/2016 all’art.43 ha abrogato l’intero art.24 del D.lgs. 33/2013; pur rilevandosi chiaramente un difetto di coordinamento con la L. 190/2012, si precisa che il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali costituisce comunque misura necessaria di prevenzione della corruzione.

Normativa di riferimento	Art. 1, commi 9, lett. d) e 28, legge n. 190/2012; art. 24 del D.Lgs. 33/2013 (abrogato dall’art. 43 del D.Lgs. 97/2016); Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Azioni attuate	<p>I Responsabili dei procedimenti sono tenuti al rispetto dei termini procedurali fissati da leggi e regolamenti.</p> <p>Il controllo del rispetto di tali termini, relativamente agli atti amministrativi, avviene costantemente a campione in sede del controllo successivo di regolarità amministrativa nel rispetto del vigente Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.</p>
Azioni da intraprendere	I Responsabili di Area provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei termini procedurali delle attività a più elevato rischio di corruzione e la condivisione degli esiti del monitoraggio al Responsabile della prevenzione della corruzione nell’ ambito della Conferenza delle aree.
Soggetti responsabili	Tutti i Responsabili di Area; RPCT; Referente per le attività informative dell’ Ente.
Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale sulle informazioni e sui dati forniti dai Responsabili di area.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

4.5 Misura 05 – Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto.

Normativa di riferimento	art. 1, comma 9, lett. e), legge n. 190/2012; artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Azioni attuate	E' inviata a tutti i dipendenti dal Direttore, in qualità di Responsabile di prevenzione della corruzione, copia del Codice di comportamento dell' Ente, approvato dal C.d.A. e pubblicato sul sito consortile, contestualmente al Regolamento in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti in cui sono state disciplinate le modalità di segnalazione di conflitti di interesse. E' integrata la modulistica relativa alla richiesta di autorizzazione a svolgere incarichi esterni all'ente e vengono costantemente acquisite le dichiarazioni di non sussistenza di conflitto di interesse tra l'attività svolta nell'ambito del Consorzio ed altre attività/incarichi esterni all'Ente.
Azioni da intraprendere	Prosecuzione nell' acquisizione delle dichiarazioni di non sussistenza di conflitto di interesse tra l'attività svolta nell'ambito del Consorzio ed altre attività/incarichi esterni all'Ente e segnalazione di eventuali omissioni. Monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con riferimento al triennio precedente, della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; trasmissione ai tutti i dipendenti di una comunicazione che ricordi la necessità di evidenziare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate.
Soggetti responsabili	Responsabili di Area; tutti i dipendenti dell' Ente.
Termini	Applicazione immediata; monitoraggio sulle dichiarazioni rese dai dipendenti in materia di conflitto di interessi.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

4.6 Misura 06 – Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali ed incarichi amministrativi di vertice.

Per "incompatibilità" si intende "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1 D.Lgs. n. 39/2013).

Le situazioni di incompatibilità sono previste ai Capi V e VI del D.Lgs. n. 39/2013.

Il PNA prevede che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità.

Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- su richiesta nel corso del rapporto.

Trovano applicazione gli art. 19 e 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

Relativamente all'inconferibilità il PNA prevede che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, sono tenute, all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D.Lgs. N. 39/2013, a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico.

In particolare, i capi III e IV del decreto regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi in riferimento a due diverse situazioni:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

Trovano applicazione gli artt. 17, 18 e 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

Normativa di riferimento	D.Lgs. n. 39/2013; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Azioni attuate	E' stata inviata a tutti i Responsabili di Area dal Direttore, in qualità di Responsabile di prevenzione della corruzione, copia del Codice di comportamento dell' Ente, approvato dal C.d.A. e pubblicato sul sito consortile, contestualmente al Regolamento in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti in cui sono state disciplinate le modalità di segnalazione di conflitti di interesse. Sono state acquisite le dichiarazioni per l' incarico dirigenziale in essere e per i componenti del Consiglio di Amministrazione. Sono altresì state acquisite le dichiarazioni di atto di notorietà dei Responsabili di Area, al momento della nomina, sulla insussistenza delle cause di incompatibilità.
Azioni da intraprendere	Monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con riferimento al triennio precedente, della dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità.
Soggetti responsabili	RPCT; Ufficio Personale; tutti i Responsabili incaricati di area.
Termini	Applicazione immediata; monitoraggio sulle dichiarazioni rese dai Responsabili di area in materia di insussistenza delle cause di incompatibilità.
Note	Misura comune a tutti i responsabili di Area.

4.7 Misura 07 – Incarichi d' ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti

L'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che "...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".

Normativa di riferimento	Art. 53, comma 3-bis, d.lgs n. 165/2001; art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).
Azioni attuate	E' stata inviata a tutti i dipendenti dal Direttore, in qualità di RPCT, copia del Codice di Comportamento dell' Ente, approvato dal C.d.A. e pubblicato sul sito consortile, contestualmente al Regolamento in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti in cui sono state disciplinate le modalità di segnalazione di conflitti di interesse. E' integrata la modulistica relativa alla richiesta di autorizzazione a svolgere incarichi esterni all'ente e vengono costantemente acquisite le dichiarazioni di non sussistenza di conflitto di interesse tra l'attività svolta nell'ambito del Consorzio ed altre attività/incarichi esterni all'Ente.
Azioni da intraprendere	Monitoraggio dell'azione.
Soggetti responsabili	Ufficio Affari Generali-Personale; Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Termini	applicazione immediata; monitoraggio sulle dichiarazioni rese dai dipendenti in materia di attività ed incarichi extraistituzionali.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

4.8 Misura 08 – Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici.

L'articolo 35-bis del D.Lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici “Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Normativa di riferimento	Art. 35-bis del d.lgs n.165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Azioni attuate	Regolarmente attuata e inserita nei verbali agli atti, la verifica delle incompatibilità dei componenti delle commissioni tecniche di gara nell'ambito delle procedure per l'affidamento di beni e servizi e dei componenti delle commissioni di concorso nelle procedure per la selezione del personale. E' acquisita la dichiarazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa da parte dei componenti delle commissioni d'appalto per le gare svolte nel corso dell'anno.
Azioni da intraprendere	Acquisizione della dichiarazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa rese dai membri di commissioni relative ai processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano (erogazione di assistenza economica, benefici economici, ecc.)
Soggetti responsabili	Componenti di commissioni di valutazione; Ufficio Affari generali e personale per l'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà sopra indicate.
Termini	Applicazione immediata; monitoraggio sulle dichiarazioni rese dai componenti le commissioni giudicatrici.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

4.9 Misura 09 – Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors)

L'articolo 53, comma 16-ter, del D.Lgs n. 165/2001 prevede che: “I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Normativa di riferimento	Art. 53, comma 16-ter, D.lgs n. 165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
---------------------------------	--

Azioni attuate	<p>E' inviata a tutti i Responsabili di Area dal Direttore, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, copia del Codice di Comportamento dell' Ente, approvato dal C.d.A. e pubblicato sul sito consortile, contestualmente al Regolamento in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti in cui sono state disciplinate le modalità di segnalazione di conflitti di interesse.</p> <p>Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi è previsto l'obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, in merito al non aver stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati dall'art. 53 D.lgs n. 165/2001.</p> <p>E' stata prevista nei contratti di assunzione del personale la clausola di divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.</p>
Azioni da intraprendere	<p>Mantenere nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi l'obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, in merito al non aver stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati dall'art. 53 D.lgs n. 165/2001.</p> <p>Mantenere nei contratti di assunzione del personale la clausola di divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.</p>
Soggetti responsabili	Responsabili di P.O. interessati alle procedure di affidamento di cui sopra; Ufficio Personale.
Termini	Applicazione immediata; monitoraggio.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

4.10 Misura 10 – Whistleblowing

La L.179 del 30/11/2017 ha modificato l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

L'articolo 54-bis modificato (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) prevede che:

- il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.
- l'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Il *whistleblower* è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Si sottolinea la necessità che la segnalazione, ovvero la denuncia, sia fatta in buona fede: la segnalazione infatti è effettuata nell'interesse dell'integrità dell'Ente. E' importante evidenziare che tale istituto non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione. Il *whistleblowing* consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un organo o una persona interna. Particolare attenzione viene posta dal RPCT affinché non si radichino, in conseguenza dell'attività svolta dal RPCT, comportamenti discriminatori.

All'interno del Consorzio IN.RE.TE. il Direttore, in qualità di RPCT, è il soggetto preposto a ricevere le segnalazioni.

Normativa di riferimento	art. 54-bis D.lgs n. 165/2001 così come modificato dalla L.179 del 30/11/2017 Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti adottate dall' ANAC con determinazione n.6 del 28.04.2015; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Azioni attuate	Si rimanda integralmente alle disposizioni del Codice di Comportamento dell'Ente adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 32 del 18/12/2013 e pubblicato sul sito consortile. E' inviata a tutti i dipendenti specifica nota in merito alle modalità di ricezione delle segnalazioni al fine di garantire adeguati criteri di riservatezza.
Azioni da intraprendere	Attivazione in caso di segnalazioni.
Soggetti responsabili	Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Termini	Applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

4.11 Misura 11 – Patti di integrità

L'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)."

Normativa di riferimento	Art. 1, comma 17 della legge 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
---------------------------------	---

Azioni attuate	Disposizioni ai Responsabili di Area relative all'inserimento negli atti di incarico e nei contratti di acquisizione di collaborazioni/consulenze/fornitura di lavori/beni/servizi di clausole di risoluzione o decadenza del rapporto derivanti dalla violazione degli obblighi previsti dal codice generale e dal Codice di Comportamento dell'Ente.
Azioni da intraprendere	Fermo restando le misure già in essere in questo Ente, valutare la possibilità di introdurre nuovi e più estesi patti di integrità/legalità.
Soggetti responsabili	Responsabili Area interessati alle procedure di affidamento.
Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio

4.12 Misura 12 – Formazione

La legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

Il presente Piano individua i seguenti livelli di formazione:

- formazione base: destinata al personale che opera nelle aree individuate come a rischio dal presente piano. E' finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità (anche con riferimento ai codici di comportamento). Viene organizzata mediante appositi seminari destinati ai Responsabili di area ed al personale appartenente all'area stessa.
- formazione tecnica: destinata ai Responsabili di area che operano nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio medio, critico ed alto.

Normativa di riferimento	Art. 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012; Art. 7-bis del D.lgs 165/2001; D.P.R. 70/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).
Azioni attuate	Al Direttore ed ai Responsabili di area sono stati destinati alcuni momenti di formazione sul tema specifico per la predisposizione congiunta della struttura del Piano stesso. Sono costantemente organizzati momenti formativi per la formazione di base destinata a tutto personale dipendente, nonché a volontari e tirocinanti, finalizzati ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità anche con riferimento al Codice di Comportamento dell'Ente. È poi attuata la formazione tecnica destinata ai Responsabili di area che operano nelle aree con processi classificati dal Piano a rischio medio, critico ed alto. Nello specifico nel corso del 2020 è stato garantito un momento formativo rivolto a tutti i dipendenti, volontari e tirocinanti ad oggetto "Prevenzione della corruzione: il processo di gestione del rischio corruttivo, progettazione ed attuazione, tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi."
Azioni da intraprendere	Incontri formativi di aggiornamento volti alla costante diffusione della cultura della legalità e della prevenzione della corruzione attraverso l'approfondimento dei temi della legalità e dell'etica.
Soggetti responsabili	Ufficio Affari generali e personale e Responsabili di area per la formazione di base del rispettivo personale.
Termini	Applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio

4.13 Misura 13 – Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

Secondo il PNA la rotazione del personale addetto alle Aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta misura centrale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

Anche se la dotazione organica di questo Ente è di fatto limitata sono state attuate delle prime misure in materia di rotazione del personale.

Normativa di riferimento	Art. 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012; art. 16, comma 1, lett. 1-quater, del D.lgs 165/2001; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (PNA); D.lgs.50/2016 e D.lgs. 56/2017
Azioni attuate	Come già accennato in premessa la criticità principale rimane, soprattutto considerata l'esiguità della struttura consortile dovuta al massimo contenimento dei costi di funzionamento, la difficoltà a mettere in atto processi di rotazione dei dipendenti in via preventiva per il numero ridotto degli addetti e l'impegnativo processo di formazione nel ruolo di ogni figura professionale per il quale il Consorzio ha investito notevolmente negli anni. Nel 2018, in esito ad una riorganizzazione complessiva, le aree funzionali sono state ridefinite e sono stati riassegnati servizi e risorse economiche, umane e strumentali determinando di fatto una rotazione degli incarichi. Dall'anno 2018 si è altresì operato prevedendo progressivamente la presenza di almeno due operatori su attività a rischio corruzione e introducendo così un ulteriore livello di controllo. Si precisa infine come, in fase di revisione del Piano, il livello di rischio si è attestato su valutazioni complessive di rischio basso/medio e non sono emerse particolari criticità.
Azioni da intraprendere	Nell'ipotesi in cui ricorra il livello di rischio critico/alto la rotazione, compatibilmente con la struttura dell'Ente, sarà attuata ogni 5 anni computati a decorrere dall'accertamento di rischio alto.
Soggetti responsabili	RPCT.
Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio

4.14 Misura 14 – Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.

Mediante la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito web del Consorzio si realizza il sistema fondamentale per il Controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano.

Per **Controllo a carattere sociale** è da intendere quello che si realizza esclusivamente mediante l'attuazione dell'obbligo generale di pubblicazione e che risponde a mere richieste di conoscenza e di trasparenza.

Mediante la pubblicazione sul sito web dell'Ente di tutti i dati, le notizie, le informazioni, gli atti ed i provvedimenti amministrativi è assicurata la trasparenza.

In special modo devono essere evidenziate:

- le informazioni relative alle attività per le quali risulta maggiore il rischio di corruzione;
- le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
- i costi di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini;
- la corrispondenza tra gli Uffici, che deve avvenire preferibilmente mediante PEC.

Il Personale specificamente formato, nel rispetto della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. rende accessibili, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Il Consorzio rende noto, tramite il proprio sito web istituzionale, l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata per il tramite del quale saranno trasmessi gli atti e i documenti.

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. A tal fine una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione nel sito web istituzionale per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni.

Normativa di riferimento	Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Azioni attuate	<p>Pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente dell'Avviso finalizzato alla presentazione di osservazioni/contributi per la redazione del Codice di Comportamento da parte dei cittadini e degli organismi collettivi. Pubblicazione del regolamento e delle modalità di accesso civico. Pubblicazione sul sito dei documenti di programmazione, gestione e controllo dell'Ente.</p> <p>Considerata l'emergenza epidemiologica in atto, nel corso del 2020 le azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società (giornate della trasparenza) sono state svolte in modalità a distanza nei seguenti termini: n. 1 evento online di presentazione del servizio consortile "Affiancamento familiare"; n. 1 Seminario online informativo online su P.U.C. Progetti Utili alla Collettività rivolto alle Amministrazioni comunali e agli operatori P.U.C. per favorire l'attivazione dei Comuni nel promuovere tale importante iniziativa rivolta ai cittadini beneficiari di RDC; n. 1 evento online "Welfare una leva per lo sviluppo del Canavese: per condividere idee, saperi e speranze, per immaginare insieme come costruire una responsabilità condivisa tra imprese, cittadini e istituzioni che possa migliorare i servizi per le persone e lo sviluppo del territorio"; in occasione della giornata Internazionale del Rifugiato gli incontri in presenza sono stati sostituiti dalla realizzazione di un breve video per diffondere la voce dell'esperienza migratoria diffuso tramite il nostro sito e i social degli enti gestori che hanno collaborato con il Consorzio.</p> <p>Diffusione di informazioni in merito alle iniziative ed alle attività consortili.</p>
Azioni da intraprendere	Organizzazione di ulteriori giornate per la trasparenza a partire dalle tematiche di maggiore interesse per i cittadini.
Soggetti responsabili	RPCT.
Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio

5 Trasparenza e accesso civico.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/16 sono stati apportati dei correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 ed al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2 bis);
- l'accesso civico (art. 5-5bis-5 ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (art.6 e segg).

Il principio generale di trasparenza prevede che *"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Tale principio è da integrare però con le disposizioni contenute nel Regolamento UE 2016/679 entrato in vigore il 25 maggio 2018: l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art.5 del sopracitato Regolamento.

5.1 Obblighi di pubblicazione e responsabilità.

Il Responsabile della Trasparenza, che coincide con il Responsabile alla prevenzione della corruzione, ha il compito di:

- provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al Presidente e, nei casi più gravi, all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

In una logica di semplificazione il PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale al massimo entro un mese dall'adozione. In riferimento all'attivazione della nuova Piattaforma di Acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza il Consorzio ha avviato le fasi preliminari per il suo utilizzo.

Il Responsabile della trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

A tal proposito si specificano di seguito le responsabilità relative alla trasmissione ed alla pubblicazione ed aggiornamento.

Responsabilità	Descrizione
Trasmissione	Per trasmissione si intende, nel caso in cui i dati siano archiviati in una banca dati, sia l'immissione dei dati nell'archivio sia la confluenza degli stessi dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione sul sito. (Del. CIVIT 50/13, Par. 2.2).

Pubblicazione e aggiornamento	Per pubblicazione si intende la pubblicazione di documenti, dati e informazioni in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'allegato A, del D.Lgs. 33/13 (art. 2, D.Lgs. 33/13). Con il termine aggiornamento non si intende necessariamente la modifica del dato, essendo talvolta sufficiente un controllo dell'attualità delle informazioni pubblicate, anche a tutela di eventuali interessi individuali coinvolti (Del. CIVIT 50/13, Allegato 2, par. 2).
-------------------------------	---

I soggetti responsabili della trasmissione, pubblicazione e aggiornamento sono individuati sulla base dell'organizzazione dei servizi ed indicati nella tabella riassuntiva degli obblighi di pubblicazione allegata al presente Piano (All.1).

I responsabili della pubblicazione :

- assicurano la pubblicazione degli atti, dei documenti, delle informazione dei dati con le modalità e nella tempistica previste;
- assicurano l'aggiornamento delle pubblicazioni;
- provvedono, nel caso di mancato o incompleto flusso dei dati da parte dei soggetti incaricati ad effettuare puntuale segnalazione al Responsabile della Trasparenza.

I responsabili della trasmissione:

- assicurano il tempestivo flusso di dati e informazioni in proprio possesso verso il responsabile della pubblicazione;

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa:

- rappresenta elemento di valutazione nell'ambito della valutazione della performance;
- rappresenta eventuale causa di responsabilità per danno all'Ente.

5.2 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).

A seguito dell'entrata in vigore del "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (GDPR) e delle rilevanti modifiche (ed abrogazioni) subite dal Codice Privacy per effetto del D.lgs. n. 101/2018, è emersa l'esigenza di conoscere e riaffermare la compatibilità della nuova disciplina europea ed interna con gli obblighi di pubblicazione, soprattutto con riferimento alla base giuridica da utilizzare per la diffusione di dati personali. Sul punto è intervenuta l'ANAC evidenziando che il novellato art. 2-ter del D.lgs. n. 196/2003, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del GDPR «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre, il successivo comma 3 del medesimo articolo stabilisce che: «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, fermo restando il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento, inteso quest'ultimo come fonte secondaria del diritto. Pertanto occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di pubblicare informazioni e documenti contenenti dati personali sui propri siti web, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. n. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda tale l'obbligo. In ogni caso le pubblicazioni dovranno sempre avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

5.2.1 Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

L'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 ha determinato, tra gli altri, l'obbligo di designazione da parte delle autorità pubbliche e degli organismi pubblici della figura del Responsabile della Protezione dei Dati personali (di seguito RPD). Considerato che numerose realtà pubbliche sono tenute anche al rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione, presidiate dal RPCT, si è posto il problema dei rapporti tra i due soggetti istituzionali. In tal senso l'Autorità ha ritenuto che, per quanto possibile, la figura del RPD non dovrà coincidere con il RPCT in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe limitare l'effettività dello svolgimento di attività riconducibili alle diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

L'Ente, nel rispetto della scadenza prevista per il 25.05.2018, ha proceduto alla nomina della figura del RPD, ai sensi dell'art.36 co.2 lett. a) del D.lgs. 50/2016 e previa verifica dell'assenza di conflitti di interesse con la posizione ricoperta ed i compiti e le funzioni da espletare, individuando un professionista terzo in possesso del livello di conoscenza specialistica e delle competenze richieste dall'art. 37, par. 5, del RGPD, in quanto nell'attuale organizzazione consortile non esiste una figura in possesso dei citati requisiti.

5.3 Accesso civico: disciplina.

Il co.1 dell'art. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è sostituito dal seguente: *“Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione”*.

Accanto al diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa, viene introdotta una nuova forma di accesso civico equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita *“Freedom of information act”* (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare.

La nuova forma di accesso civico disciplinata dagli art. 5 e 5 bis. Del d.lgs.33/13, prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

L'accesso civico è previsto esattamente allo scopo di consentire a chiunque, non a soggetti specifici, di esercitare proprio un controllo diffuso sull'azione amministrativa, specificamente rivolto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse.

Secondo l'art. 46, inoltre, *“il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”*.

5.4 Accesso civico: procedura.

Per quanto riguarda la procedura di accesso civico e le esclusioni si rinvia al *“Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato”* approvato dall'Assemblea consortile con deliberazione n. 16 del 29/06/2017.